

Unitaria condanna della serrata imposta all'Università Bocconi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivolta militare in Uruguay: vasta mobilitazione popolare

A pag. 16

Entusiasmante prova di unità e di combattività attorno a obiettivi di largo interesse nazionale

250 MILA LAVORATORI SFILANO A ROMA

Potente manifestazione dei metalmeccanici per una nuova politica di sviluppo del Paese

Folte delegazioni di tutte le altre categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego - Migliaia di braccianti e di lavoratori della terra, particolarmente del Mezzogiorno - La partecipazione degli studenti - Presenti rappresentanze delle Regioni, dei Comuni, delle Province con i loro gonfaloni - Calorosa accoglienza della popolazione romana - Il comizio a S. Giovanni



Una veduta parziale dell'immensa folla che ha partecipato in piazza San Giovanni al comizio unitario che ha concluso l'indimenticabile manifestazione dei metalmeccanici

FORZA E MATURITA'

POTENTE, d'una grandiosità senza pari è stata la manifestazione di ieri, indimenticabile la giornata che Roma ha vissuto. Duecentomila, duecentocinquanta mila metalmeccanici, affluiti da tutta Italia hanno dato una prova straordinaria di forza, di unità, di combattività, di organizzazione.

La più importante categoria dell'industria ha così indiscutibilmente segnato, nella durissima lotta che va conducendo, un rilevante successo. Nei quattro cortei che puntavano su Piazza San Giovanni si è avuta l'immagine chiara del vastissimo schieramento di alleanze che i metalmeccanici hanno saldato attorno a sé. Le tre confederazioni nazionali, le rappresentanze delle altre categorie lavoratrici, le organizzazioni del ceto medio produttivo, i partiti democratici, i giovani, gli studenti, gli esponenti di comuni, province e regioni, e con loro le masse di lavoratori e di popolo di Roma, hanno espresso agli operai, ai tecnici, agli impiegati della metalmeccanica un sostegno che va molto al di là di una solidarietà generica. Vi è la chiara consapevolezza di una battaglia comune, il cui esito interessa tutti.

zietà alla maturità con cui i metalmeccanici hanno impostato la loro azione: e questo vale sia per la piattaforma contrattuale, che affronta i problemi dei salari, dell'orario, degli organici, dell'ambiente di lavoro in termini corrispondenti ai reali bisogni di sviluppo economico del paese, sia per la visione generale di rinnovamento e di riforma che dà respiro alla intera prospettiva del movimento sindacale. E' merito storico dei lavoratori e delle loro organizzazioni aver posto in primo piano, da protagonisti, i temi dello sviluppo del Mezzogiorno e quelli della politica delle aziende pubbliche, e di essersi impegnati nella lotta su questo terreno, in stretto collegamento con le proprie sacrosante richieste immediate. La manifestazione di ieri a Roma si è così direttamente ricollegata a quella di Reggio Calabria.

Si è trattato di una splendida risposta al padronato reazionario, che si era illuso di poter impunemente provocare i metalmeccanici e di poter battere i sindacati imponendo loro un ruolo subalterno; e al governo di centro-destra che con la sua linea antiriformatrice ha dato e dà obiettivo e concreto appoggio alla oltusa resistenza del grande capitale sfruttatore. L'immenso raduno nazionale ha sottolineato la necessità urgente di una diversa linea economica e sociale. E ha sottolineato al tempo stesso quanto sia alto e serio il grado di coscienza unitaria della classe operaia, che niente concede all'avventurismo irresponsabile.

La lotta ora va avanti. Ma a nessuno è lecito non tener conto della lezione di ieri.

Tutta la forza, l'entusiasmo, la combattività della classe operaia in questa manifestazione di Roma, in questa giornata di lotta eccezionale per significati politici di dimensione, i metalmeccanici hanno dato tutto: ma i quattro mesi di lotta, dura, difficile, contro un padronato intransigente e provocatore, per il rinnovo del contratto, sembrano non pesare sui lavoratori. La loro generosità è senza pari. E' la generosità della classe operaia italiana, di chi si batte da più di vent'anni, con immutato slancio, per cambiare questa società, di chi vuole la giustizia sociale, la democrazia, il rinnovamento del Paese. Per le vie di Roma hanno manifestato in duecentocinquanta mila. Forse più. Con i metalmeccanici ci

Al Consiglio dei forti contrasti sul governo e la linea politica

Il presidente del Senato, Fanfani, ha ammesso nel suo intervento che la situazione italiana si è aggravata nell'ultimo anno (sotto la gestione del governo Andreotti-Malagodi). Nella stessa seduta, l'on. De Mita si è dimesso dalla vice-segreteria dello «Scudo crociato», affermando che la presenza dell'attuale governo è «un ostacolo» al dialogo politico. Nella seduta di oggi dovrebbero parlare quasi tutti i «leader» del Partito, Moro, Rumor, Donat Cattin, Taviani, ecc. A PAG. 2

Mozione del PCI sullo spionaggio telefonico e sulle schedature

Dilaga a macchia d'olio lo scandale delle intercettazioni telefoniche. In casa di un «funzionario preposto ai servizi pubblici» una perquisizione, ordinata dal magistrato, ha fatto rinvenire materiale per la registrazione di telefonate e nastri con colloqui incisi. Perquisite anche l'ufficio di un notaio e di un «detective privato», noto per le sue simpatie fasciste. Sulla vicenda i parlamentari del PCI hanno presentato una mozione alla Camera. A PAGINA 6

sono tutte le altre categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego. Ci sono migliaia e migliaia di braccianti, di lavoratori della terra. Gli operai del Nord uniti a quelli del Sud, gli occupati uniti ai disoccupati. Le forze del mondo del lavoro unite agli studenti, alle forze della scuola, ai ceti intermedi.

Il valore della manifestazione di Roma è questo: la classe operaia ha dimostrato di saper assolvere alla sua funzione nazionale, di sapersi far carico dei grandi problemi nazionali di sviluppo economico e sociale. I metalmeccanici, anche dal punto di vista visivo, con la loro mobilitazione, con le iniziative sviluppate in tutto il paese, si sono conformati come la punta di diamante di uno schieramento di classe che si pone oggi due obiettivi di fondo: salvaguardare e portare avanti le conquiste realizzate in fabbrica nel 1969, cambiare i meccanismi (sfruttamento, bassi salari, disoccupazione) che sono stati alla base del nostro sviluppo economico voluto dalle forze del capitale, dalle forze politiche moderate e conservatrici. Il simbolo di questa politica che ha gettato il paese in una situazione difficile, pericolosa per le stesse istituzioni democratiche, è il governo Andreotti-Malagodi. E contro la politica del governo sono stati indirizzati gli slogan più sferzanti, le battute più vivaci, le vignette, i cartelli più duri.

A Roma si è detto chiaro e tondo che queste conquiste non si toccano e che da ciò che il movimento dei lavoratori ha strappato in tutti questi anni bisogna partire per andare più avanti. «Il disegno di piegare la parte più combattiva

Alessandro Cardulli (Segue a pagina 4)

AL COMITATO CENTRALE E ALLA CCC

Si è concluso il dibattito sul rapporto di Berlinguer

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno concluso ieri sera i loro lavori approvando all'unanimità una risoluzione il cui testo pubblicheremo domani.

Nel corso dell'ultima giornata di lavori erano intervenuti i compagni Poli, Giovanni Berlinguer, Galetti, Valenzi, Lina Fibbi, Terracini, Amos Cecchi, Macaluso, Pasquini, Tortorella, Palaccini, Anita Pasquali, Roasio, Cacciapuoti, Calonaci e Marisa Passigli. Il dibattito è stato concluso dal compagno Enrico Berlinguer. Del suo discorso daremo domani il resoconto.

Il CC e la CCC hanno quindi approvato all'unanimità la proposta della Direzione del Partito di nominare il compagno Gianni Giardesca, membro del CC, responsabile della Sezione di lavoro ceti medi e associazionismo.

Il CC e la CCC hanno anche sancito la nomina del compagno Guido Cappelloni a responsabile della Commissione di amministrazione, incarico che gli era stato affidato dalla Direzione subito dopo la scomparsa del compagno Roberto Marmugi per evitare una soluzione di continuità in questo lavoro.

Nel corso dell'intera giornata, la sede del CC è stata visitata da folte delegazioni di lavoratori metalmeccanici affluiti a Roma per la grande manifestazione di ieri mattina.

Alle pagine 9 e 10 pubblichiamo il resoconto degli interventi del pomeriggio di giovedì (Marangoni, Petroselli, Minucci, Trentin, Ingrao, Gallo, Ceravolo, Ragionieri, Imbeni, Guerra e Galluzzi) e della giornata di ieri.

OGGI

COME i lettori già sanno, l'altro ieri sera, in TV, a «Tribuna politica», è stato trasmesso un incontro stampa (moderatore Jacobelli) i cui protagonisti erano il segretario del PSI on. De Martino e tre giornalisti, Fausto De Luca, Angelo Narducci e Alberto Sensi. Prima di dimettersi, un nostro amico, l'incontro, vorremmo permetterci di rivolgere una domanda personale al collega Sensi, che è, a sua insaputa, un nostro amico. Perché Sensi si truoca da Silvio Pellico? E' ben vero che a egregie cose il forte animo accendono l'urto dei forti, o l'indomito, che ha polto e saputo sempre rispondere con pacata ed esauriente limpidezza. Crediamo che

tutti concordino con questo nostro giudizio, tranne uno, Enrico Mattei, il quale ieri sul «Resto del Carlino» ha scritto che l'onorevole De Martino «rispondeva alle domande di un gruppo di giornalisti accuratamente scelto dai provvidi registi di «Tribuna politica» in modo da dargli il minor fastidio possibile». Bisogna tener presente che l'autore di queste righe non è un giornalista qualsiasi come tutti noi: egli è un alto dirigente della RAI-TV, ed ecco la idea che si fa di «Tribuna politica» e dei suoi compiti, che, secondo lui, non dovrebbero essere quelli di informare, chiarire e illustrare nel modo il più possibile obiettivo e onesto, ma di presentarsi delle belle ed edificanti risse alla Mangione, con lancio di invettive ed emissione di ruggiti. Gli uomini politici, secondo questo supremo esponente televisivo, non debbono essere messi in condizione di spiegarsi e, se ci riescono, di persuadere, ma debbono venire infastiditi e confusi, insomma, come si usa dire, «incastrati». Ecco come la pensa un liberale, perché Enrico Mattei è un liberale, ricordatevelo sempre. Ma riconosciamo che vi occorrerà una memoria di ferro.

aggrediteli

Fortebraccio

L'artista e la politica

LA RESPONSABILITÀ DI SCEGLIERE

«La società capitalista lascia aperte al disimpegno tutte le strade; bisogna opporre un rifiuto, sapendo che l'isolamento non è solo evasione ma anche pericolosa utopia»

Riceviamo e pubblichiamo questo scritto del pittore Bruno Caruso sui temi della condizione attuale e dell'impegno degli intellettuali. Su questi temi abbiamo pubblicato il 24 novembre e il 30 gennaio interventi di Maurizio Ferrara e di Renato Guttuso.

Renato Guttuso ha scritto che è assurdo porre il problema impegno - non impegno in modo alternativo, il che è purtroppo una discrasia dell'impegno. Perché viviamo in una società capitalista che, se non consente una totale dedizione all'impegno, lascia aperte al disimpegno tutte le strade, rendendole più agevoli e comode. Ma proprio perché la nostra è una società capitalista l'atto di impegnarsi dovrebbe diventare indispensabile per tutti coloro che, stando all'opposizione del sistema, o dicendo di starci, non vogliono restare ad aspettare una trasformazione della società in modo inerte e passivo. Per quel che mi riguarda io voglio influire sulla mia vita e non mi riesce di subire gli eventi da estraneo, e so anche che questo è molto difficile. Ma questo problema non può avere una soluzione individuale.

La cultura perché sanno di essere il prodotto della stupidità e dell'ignoranza. Tutto qualche povero imbecille, nessun vero intellettuale si sogna di aderire ad un siffatto movimento che cerca di strumentalizzare uomini onesti e delusi, che non hanno più la voglia del coraggio di smentire e proibire alla destra l'uso del proprio nome: lasciano correre e fanno male, perché automaticamente vengono coinvolti e squalificati. Ma questo in ogni modo non è certo il caso di Parise, che è diventato anche e fortunatamente un test per analizzare le crisi di una società intellettuale. Se il « caso Parise » è nato male è stato per colpa sua. Perché Parise contrariamente a quanto tutti fanno, ha detto la verità di se stesso: che gli piace vivere bene, mangiare bene, fare passeggiate nei campi ecc. Come per altro che tutti amano fare e che, quando lo si può, è veramente un peccato rinunziarvi. Ma non ha detto, forse per eccesso di modestia o per il gusto della provocazione, che egli è un lavoratore, che sta a tavolino molte ore al giorno, che ha scritto dei bei libri (anche molto impegnati), perché è appunto un uomo di buon gusto e non ha detto neppure che è un artista e come tale ha bisogno di tanto in tanto di isolarsi e riflettere: perché ognuno ha pudore di parlare di sé in questo modo e perché in ultima analisi è giusto che ciascuno si occupi di se stesso. Ed ha anche calcolato la mano, buttando per aria la parucca (che non ha), ostentando esageratamente il suo egoismo ed un lusso che non gli risulta condanna di fatto; dando giudizi pesanti su altri politici, che non sono una classe o una casta, come egli certamente sa, così come i poeti non sono una razza eletta.

Ma la vera ragione di tutte le nostre inquietudini e insoddisfazioni di fondo, causata proprio dal cedimento e dalle croce di questo continente che affonda lentamente, di una cultura borghese, di una civiltà trascorsa, alla quale bene o male appartengono, che traballa sotto i colpi della storia e che sta rendendo i conti dei suoi misfatti a se stessa ed al mondo che ha oppresso e sfruttato per secoli. Mentre il millennio diritto privato, sinonimo del capitale, vacilla nelle oscillazioni della borsa e dei titoli azionari dell'industria, mi sembra impossibile non tenere conto che la nostra mutazione è in atto, non prevedere che sarà dolorosa. Altro che restaurare e conservare!

In tempo così difficile come questo, carico di tutte le lusinghe del capitalismo, dilaniato dalle trame oscure del neofascismo, e scosso dalle profonde contraddizioni del mondo socialista, il solo modo di non cedere è di prendere e di non cedere, di non cercare di capire. Il nostro ambiente, fatto dalle cose, dalle vicende, dalle relazioni che ci circondano, non è solo costituito dalla natura, dai sentimenti, dalla bellezza, dall'amore, dal benessere. Da tutto ciò che noi auguriamo a noi stessi e agli altri uomini. Esiste la politica, quella pulita e quella sporca. L'amministrazione, la onestà e la corrotta, le difficoltà quotidiane, le asprezze e le lotte che occupano una snazia sempre più grande nella società in cui viviamo, in un pianeta per altro sempre più inquinato. Isolarsi non è un gesto egoistico o un'evasione, ma una pazzia, pericolosa utopia. Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà per avere il coraggio di trarne le debite conclusioni. Senza necessariamente dover fare ricorso al consumo e al frivolo « coraggio dell'intellettuale », come categoria dello spirito, riservata per consuetudine all'intellettuale di sinistra, a quel futile gesto di coraggio che non comporta più nessun rischio, e che anzi di solito incontra il consenso della critica, il plauso dei politici e che alla fine è destinato anche al consumo.

Credo che questo coraggio si può manifestare solo quando l'intellettuale riesce a spogliarsi del suo abito « sacrale », per diventare un uomo, civilmente, ed entrare nel vivo della società e delle lotte: delle quali cose può riscattare una condizione di grave crisi individuale e trarre proprio dalla vita un insegnamento per la sua esistenza e il suo lavoro. Per questo contesto a Parise che « la parte più alta dell'uomo » risieda nella poesia.

Guardare avanti

Tutto sommato l'artista o l'intellettuale si trova nella società in una posizione veramente privilegiata ed il suo « travaglio » non lo esime da responsabilità e impegni. Di fronte all'alternativa di assumere un ruolo passatissimo, di vivere cioè economicamente e culturalmente alle spalle della società, l'intellettuale, se non è un opportunista, può ancora compiere lo sforzo di scrollarsi di dosso il suo scetticismo e l'egoismo. Può ricoprire un ruolo stimolante riponendo in discussione instancabilmente i problemi della cultura in crisi, un ruolo che non può che essere antagonista. Appunto perché l'artista non è un « restauratore », la sua funzione è creativa e ogni creazione esige lo sforzo di esercitare continua violenza su se stessi, di guardare avanti, di iniettare. Né la cultura si può adagiare su vecchi cuscini filosofici, per giocherellare con inutili sofismi o scelti corsi con le plumate sfumature dei sentimenti. Né per altro la funzione civile dell'intellettuale è inevitabilmente quella di appartenere o identificarsi con un gruppo esaltandolo, ma di essere disinteressatamente un dibattito incessante, anche se purtroppo questo dibattito non è sempre gradito al politico. Parlo di quello di sinistra perché con gli altri non c'è alcuna possibilità di dialogo.

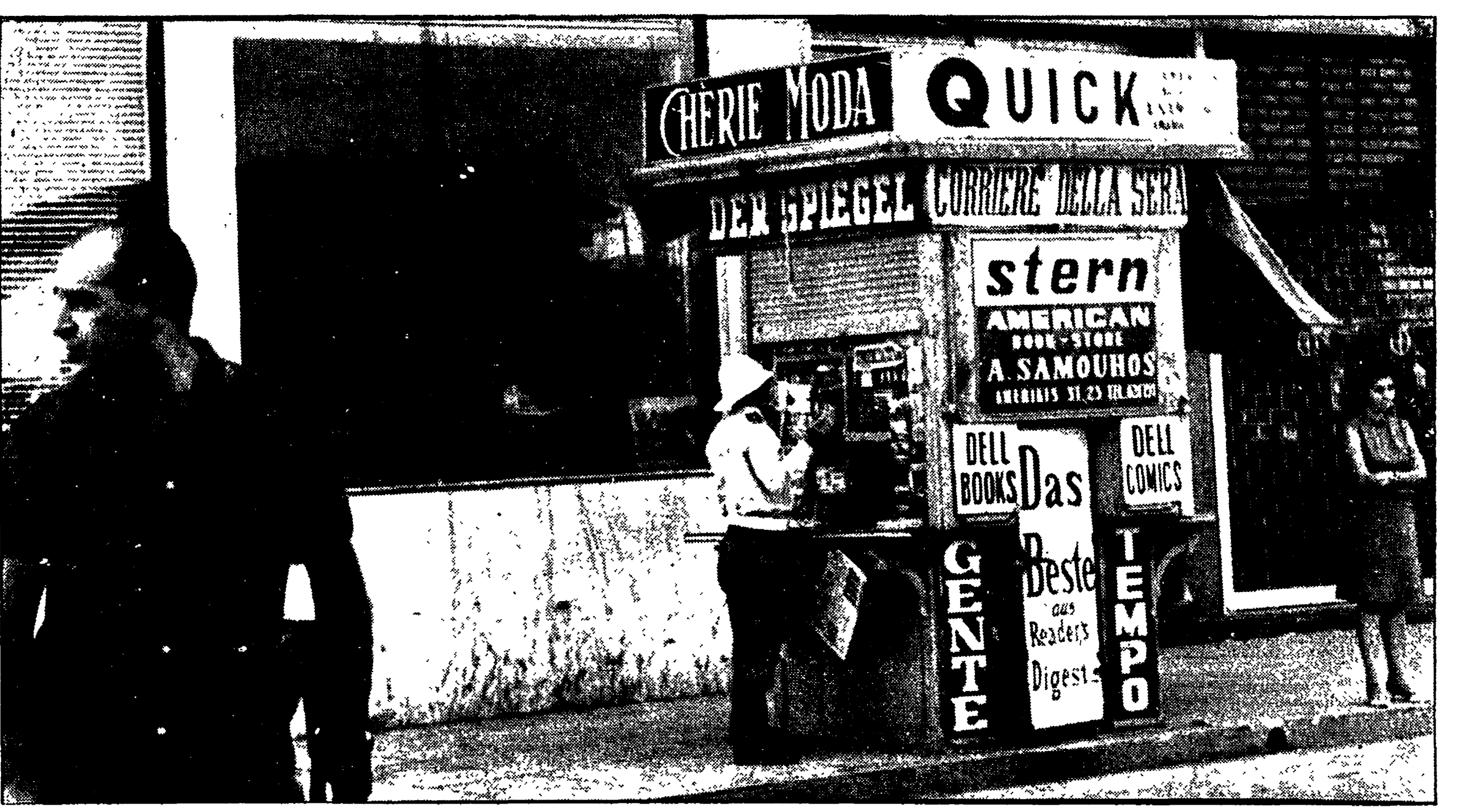
Il dirigente della classe operaia dal canto suo, proiettato nel mondo intellettuale dalle posizioni aristocratiche o ambigue che poi finisce per rinfacciargli, deve essere lui stesso a non assumere atteggiamenti aristocratici o ambigui, accettando sempre il dibattito, e stimolando accettando complicazioni e implicazioni. Si ha talvolta l'impressione (vedo certi interventi nella politica su « il contesto » di Sciascia) che l'uomo politico accetti malvolentieri la dialettica dei « non addetti ai lavori ». E questa è anche una causa del disimpegno. Al punto che da parte di alcuni se ne è fatta una moda, un sistema elegante che, teorizzando l'indipendenza dell'arte, la poetica incontaminata dalla politica, maschera l'incapacità di prendere coscienza di ciò che è in gioco. Soltanto il socialista il plumbeo ciano nordico, saturo di vapori che si alzano dal Baltico libero dai ghiacci, avvolge la città in una semioscurità che ci è sconosciuta e più diversa di tutto il giorno. Nelle conversazioni con gli ospiti stranieri, diplomatici e giornalisti convenuti a Helsinki per la preparazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, questo della eccezionalità del clima per i finlandesi, un argomento d'obbligo accanto ai temi dell'attualità politica del paese: la recente rielezione del presidente della Repubblica Uro Kekkonen, le prospettive dell'accordo di libero scambio con il MEC, gli sigillato e non ancora firmato, e i possibili legami tra i due problemi.

Più che una rielezione, quella di Kekkonen è una proroga di quattro anni del terzo mandato presidenziale che sarebbe scaduto nel primavera del 1974. Superati ormai i 72 anni di età e dopo aver retto la supremazia carica dello Stato dal 1956, si sapeva che Kekkonen avrebbe potuto avere più posto la sua candidatura davanti al corpo elettorale. Per questo, lo scorso 17 gennaio, con voto quasi unanime (per superare il controllo costituzionale era necessaria una maggioranza del cinquantasei), il Parlamento ha deciso di estendere in carica fino al 1978.

Perché questa « misura di emergenza » in un paese dalla normale vita politica articolata in diversi partiti, senza esasperazioni avventuristiche, con un Parlamento funzionante, un colloquio aperto tra le sinistre e in una situazione economica, malgrado croniche difficoltà strutturali, tendente all'alta congiuntura? Le risposte che vengono date all'interrogatorio sono le più diverse, anche se sostanzialmente

LA GRECIA A SEI ANNI DAL COLPO DI STATO Una spia dietro l'angolo

La « liberalizzazione » del regime è una favola: una polizia onnipotente, la tortura come metodo di interrogatorio, il confino preventivo e punitivo restano i suoi strumenti - Si annuncia una nuova ondata di processi contro militanti dell'opposizione - Il valore dell'appello lanciato dai comunisti per la costruzione di un movimento di massa



In una via di Atene. « Una parola, un gesto, un volantino, una copia di giornale può costare il posto di lavoro, mesi di confino, anni di galera »

Dal nostro inviato

ATENE, febbraio. Una nuova ondata di processi politici è attesa in Grecia nei prossimi mesi. Davanti alla Corte Speciale comparirà il compagno Leonida Cerfonis, membro dell'Ufficio esecutivo del Partito comunista greco dell'interno, rientrato clandestinamente dall'estero, accusato con altre due persone di « attività minuziate ad abbattere il sistema sociale vigente ». Sotto la stessa accusa la Corte Speciale giudicherà un gruppo di do-

dici studenti universitari arrestati durante le recenti manifestazioni al Politecnico contro il regime dei colonnelli, per la libertà e l'indipendenza della Grecia, per la libertà d'insegnamento. Nei confronti di un altro gruppo di dieci studenti è in corso la istruttoria. In attesa di processo sono anche una decina di comunisti aderenti al « Gruppo 20 ottobre ».

Non c'è nessun sintomo di liberalizzazione nel regime greco: che i colonnelli avessero intenzione di allentare a poco a poco l'ingessatura alla

democrazia (per usare la pateristica definizione della dittatura data dal capo della giunta militare Papadopolus) è stata una favola messa in circolazione dagli stessi colonnelli e subito accolta e propagandata dagli ambienti della NATO. I processi politici basati sulle montature poliziesche - aberrante l'omnipotenza della polizia sorretta da una vasta rete di spie e di confidenti (« C'è sempre una spia dietro l'angolo » dicono i greci) - la tortura come metodo di interrogatorio, la pratica del confino preventi-

vo e punitivo, erano e rimangono gli strumenti del regime. Gli avvocati che componevano i collegi di difesa per il processo contro Panagulis e contro Drakopoulos hanno fatto tutti diretta esperienza del confino: Ekstrivanos, Peponis, Karamanlis, Kannelopoulos, Katsikas, Dragatis, Arghitopoulos, Mangakis. Alcuni di essi vanno avanti e indietro dall'isola-penitenziaria di Leros ad intervalli quasi regolari, e sapevano (e lo hanno detto davanti ai giudici) che difendendo gli imputati avrebbero portato nuovi elementi ad ingrossare i loro dossier negli archivi della polizia.

Tuttavia i colonnelli si sono resi conto di non avere forza sufficiente per tenere in ginocchio completamente e a lungo il popolo greco, per strappare dalle radici ogni aspirazione di democrazia e di libertà. Hanno dovuto aprire qualche valvola di sfogo al malcontento che sta montando contro di loro. Le organizzazioni sindacali di categoria non sono state sciolte anche se sono asservite e sotto stretto controllo. I giornali sono riusciti a mantenere un certo « diritto di cronaca », una piccola libertà che ha permesso loro, ad esempio, di dare ampi strati scenografici dei processi contro Panagulis e Drakopoulos, di riportare gli interventi degli avvocati e le difese degli imputati. Il governo ha dovuto inoltre porre in attuazione un programma, discutibile finché si vuole, di edilizia popolare, mentre sono in fase di realizzazione alcune leggi approvate prima del colpo di stato in materia di previdenza e di sicurezza sociale.

La lotta contro il regime è dura e viene condotta ad un prezzo altissimo: una parola, un gesto, un volantino, una copia di giornale può costare il posto di lavoro, mesi di confino, anni di galera, tortura e sevizie, persecuzioni contro i familiari.

Le scadenze della Finlandia

Perché resta Kekkonen

La proroga del suo mandato presidenziale consente di preservare un delicato equilibrio politico e di preparare le condizioni di una successione adatta a raccogliermi l'eredità

Dal nostro inviato

HELSINKI, febbraio. L'inverno è incredibilmente mite. Il leggero manto di neve è spesso interrotto da ampie macchie di verde. I laghi sono appena coperti, e non sempre, da una sottile patina di ghiaccio. Soltanto il sole manca: il plumbeo ciano nordico, saturo di vapori che si alzano dal Baltico libero dai ghiacci, avvolge la città in una semioscurità che ci è sconosciuta e più diversa di tutto il giorno. Nelle conversazioni con gli ospiti stranieri, diplomatici e giornalisti convenuti a Helsinki per la preparazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, questo della eccezionalità del clima per i finlandesi, un argomento d'obbligo accanto ai temi dell'attualità politica del paese: la recente rielezione del presidente della Repubblica Uro Kekkonen, le prospettive dell'accordo di libero scambio con il MEC, gli sigillato e non ancora firmato, e i possibili legami tra i due problemi.

Perché questa « misura di emergenza » in un paese dalla normale vita politica articolata in diversi partiti, senza esasperazioni avventuristiche, con un Parlamento funzionante, un colloquio aperto tra le sinistre e in una situazione economica, malgrado croniche difficoltà strutturali, tendente all'alta congiuntura? Le risposte che vengono date all'interrogatorio sono le più diverse, anche se sostanzialmente

concordo con il MEC potrebbe rischiare di modificare. Nella discussione che ha preceduto il voto del Parlamento che ha prorogato il mandato di Kekkonen, la destra aveva chiesto, per dare il suo appoggio, l'impegno del presidente sulla firma dell'accordo con il MEC. La sinistra, e i comunisti in particolare, ostili a tale accordo, non hanno avanzato una richiesta contraria. Kekkonen ha tacitato e il « partito della coalizione » (destra) lo ha votato unanimemente.

In entrambi le tesi c'è un fondo di verità. E' certo che Kekkonen, indipendentemente dall'età, non accettava la proposta di una tattica elettorale nella quale, appoggiato dal partito nel quale aveva militato, il partito del Centro, dai comunisti, dai socialisti e da altre forze democratiche, avrebbe avuto quale unico avversario Veikko Vennamo, esponente dell'estrema destra, qualunquista. In dubbio sarebbe uscito largamente vincitore, ma i risultati che sarebbero scaturiti dalle urne non avrebbero riproiettato la realtà politica del paese e avrebbero potuto avere conseguenze internazionali non positive. In effetti, la convinzione generale che Kekkonen avrebbe vinto, aveva avuto questi effetti negativi: raggruppare sul nome di Vennamo voti di coloro i quali, pur appoggiando la politica estera del presidente, non si insoddisfatti dalla politica interna ed economica del governo, spingere una parte più alta dell'elettorato a non presentarsi alle elezioni del 1978. Come conseguenza di ciò, Vennamo avrebbe raccolto una percentuale di suffragi superiore all'influenza che esercitano le forze politiche che lo sostengono, mentre una bassa percentuale di votanti avrebbe potuto essere interpretata come un diminuito appoggio popolare alla linea di politica estera di Kekkonen.

Il prolungamento del mandato di Kekkonen allarga da uno a cinque anni il tempo di preparazione degli schemi politici per il momento in cui il vecchio presidente si ritirerà. Non è un caso il fatto che, secondo o non secondo con il MEC, i partiti guardano già oltre, guardano alle elezioni politiche del 1978 che precederanno di appena due anni la scelta del successore di Kekkonen.

« Dal problema personale passiamo così a quello del delicato equilibrio politico finlandese che l'attuale presidente incarna e che l'eventuale no-

Ciclo di dibattiti su sviluppo e ambiente

Un ciclo di tre dibattiti sui limiti e le possibilità dello sviluppo in rapporto alle modifiche ambientali avrà luogo alla Casa della Cultura di Roma nella prossima settimana. Hanno già assicurato la loro presenza Ettore Biacca, Paolo Sylos Labini, Valerio Giacomini, Lucio Colletti, Nora Federici, Adriano Buzzati Traverso, Emilio Sereni, Nino Andreatta, Giorgio Tecce, Emilio Garroni, Giorgio Cortellessa, Giovanni Berlinguer, Luciano Bullini, Francesco Forte, Luigi Granelli, Eugenio Sonnino.

Il primo dei tre dibattiti avrà luogo giovedì 15 febbraio alle ore 21 sul tema: « L'esplosione demografica ». Gli altri due dibattiti avranno luogo nelle settimane seguenti: l'uno sul tema: « Le risorse naturali: limiti e scelte »; l'ultimo su: « Sviluppo tecnologico e rapporti di produzione ».

Arturo Barioli

A CURA DI G. A. MACCAGARO
MEDICINA E POTERE
2. H. Sjöström, R. Nilsson Il talidomide. Lo scandalo più clamoroso del secolo. Con E in Italia? di G. A. Maccacaro. L. 2.500
1. J.-C. Polack La medicina del capitale. 2° ed. Lire 2.500
da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

LA GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA DEI METALMECCANICI CONVENUTI DA TUTTA ITALIA

LA INDIFFERIBILE GIORNATA DI LOTTA PER IL PROGRESSO SOCIALE E LA LIBERTÀ

I discorsi di Lama, Macario e Benvenuto

«Una lotta che coinvolge l'insieme dei lavoratori»

Una risposta ai padroni che minacciano di non fare il contratto - Gli interventi di un operaio di Reggio Calabria e di un sindacalista spagnolo

Chissà se c'era Giuliano Valle, direttore della Federmecanica... la nuova e moderna organizzazione padronale...

gore dal discorso del segretario generale della CGIL Luciano Lama... il segretario confederale della CISL Luigi Macario...

ducato clandestino di Madrid ha ricordato le dure lotte dei delegati spagnoli... come i tre prima licenziati e poi riassunti alla FIAT di Barbellona...

Da Sesto a Roma con i metallurgici

Un treno di giovani entusiasti e decisi

Dalla stazione di Sesto San Giovanni a quella di Roma Tiburtina... Oltre nove ore di entusiasmo su un treno di giovani...

sostenere le spese del viaggio. «Abbiamo staccato la città - ci dicono - siamo andati dappertutto»... «Un viaggio faticoso ma indimenticabile»...

«Se otto ore...» Si parla, si parla molto. Si discute, anche animatamente. Non si pensa certo a dormire...

Bandiere rosse

Quando il treno parte dalla stazione si riempie di canti, di saluti, di sventolii di bandiere, quelle rosse della FLM...

Nella seconda carrozza tutti sono chiusi dentro lo scompartimento per cercare di dormire... Nel corridoio c'è solo un giovane seduto a terra...

FLM: I PADRONI ISOLATI

«Questa grande giornata di lotta ha isolato la posizione di intransigenza del padronato e ha dato una ulteriore prova della fermezza e della forza di una categoria decisa ad ottenere gli obiettivi per cui si batte»...

l'industria e delle altre categorie del 27 febbraio... Rincalzamenti sono espressi anche nei confronti delle forze politiche democristiane...

novo dei contratti, per le lotte sociali e lo sviluppo della occupazione e del Mezzogiorno... Ora il padronato - conclude la nota - deve meditare sulle gravi responsabilità che si assume rimanendo fermo su di una inutile posizione di chiusura...



La maggior parte degli striscioni riproducevano parole d'ordine unitarie

I metalmeccanici accolti da una vasta solidarietà popolare

ROMA ACCANTO AGLI OPERAI «Si è creato un clima nuovo»

Bandiere rosse alle finestre e sui pennoni di piazza Esedra - Panini e caffè ai lavoratori giunti prima dell'alba Una folla ai lati dei quattro cortei - La mobilitazione dei giorni scorsi e il sostegno delle forze democratiche

Le rosse bandiere del sindacato vengono issate su tutti i pennoni che circondano piazza della Repubblica... Poco dopo, quattro drappi rossi appaiono alle finestre di una scuola professionale...

Lunga attesa

I treni speciali cominciano ad arrivare nelle prime ore del mattino... Il segretario della FLM ha parlato al comitato di vertenza: tre mesi di trattative, la rottura voluta prima dalla Federmecanica...

Bruno Ugolini

costruiscono la metropolitana nella Tuscolana e l'Appia... Dal Policlinico escono infermieri e malati a salutare il corteo... «C'è - ci dice ancora il sindacalista - è anche il frutto della mobilitazione che si è sviluppata nei giorni scorsi a tutti i livelli»...

Sfilano gli edili

Quello partito dall'Esedra, era aperto dagli edili e accanto ai metallurgici di Palermo o della Toscana c'erano gli elettricisti e i grafici... «Il clima è diverso da quello del '69 - ci dice un sindacalista romano durante la manifestazione - Allora Roma scoppiò, forse meravigliata, centomila metalmeccanici giunti da tutta Italia»...

Stefano Cingolani



I dirigenti sindacali sono alla testa di uno dei quattro immani cortei



Non mancano efficaci rappresentazioni di satira politica contro padroni e governo

(Dalla prima pagina)

va della classe operaia - ha detto accolto da grandi applausi il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL nell'imponente comizio di Piazza S. Giovanni... «Una lotta che coinvolge l'insieme dei lavoratori»...

Straordinaria esperienza

Ecco, tutto questo è diventato ieri mattina patrimonio della popolazione romana che si è fatta parte viva della manifestazione... «Questa consapevolezza della classe operaia, dei metalmeccanici, di essere forza nazionale, avanguardia e massa nello stesso tempo»...

«Nord-Sud uniti nella lotta» Passano i metalmeccanici di Crotone, il loro grido è «Nord, Sud uniti nella lotta»... «Il cammino è iniziato alle 9, ma solo verso le 12 si entra nella piazza»...

Dalla parte opposta della

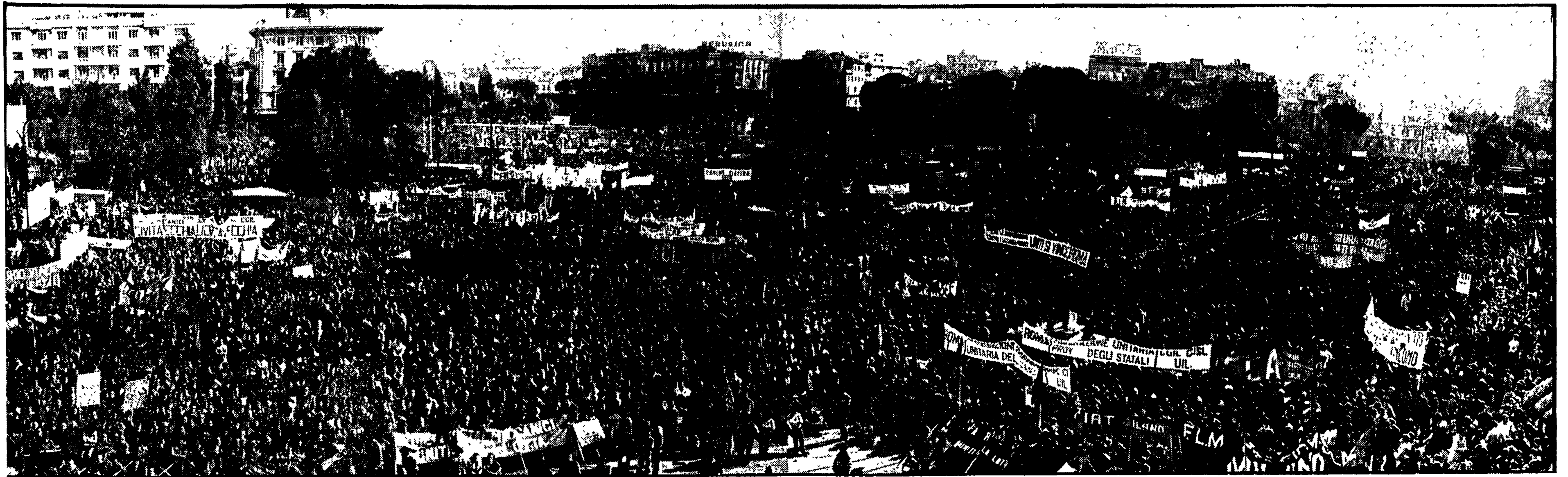
nale manifestazione di Roma... «Una lotta che coinvolge l'insieme dei lavoratori»... «Questa consapevolezza della classe operaia, dei metalmeccanici, di essere forza nazionale, avanguardia e massa nello stesso tempo»...

Straordinaria esperienza

Ecco, tutto questo è diventato ieri mattina patrimonio della popolazione romana che si è fatta parte viva della manifestazione... «Questa consapevolezza della classe operaia, dei metalmeccanici, di essere forza nazionale, avanguardia e massa nello stesso tempo»...

«Nord-Sud uniti nella lotta» Passano i metalmeccanici di Crotone, il loro grido è «Nord, Sud uniti nella lotta»... «Il cammino è iniziato alle 9, ma solo verso le 12 si entra nella piazza»...

Dalla parte opposta della



Il popolo romano con i metalmeccanici



Alla testa del corteo della Fiat lo striscione del Consiglio di fabbrica



Tra la folla i cartelli collegano le rivendicazioni contrattuali alle riforme



La contrattazione articolata non è in vendita: così è scritto sui tamburi di latta portati dagli operai di Milano



La delegazione del CC del PCI composta dai compagni G.C. Pajetta, Natta, Di Giulio, Minucci, Petroselli, N. Colajanni, Cervelli, Carossino, Sicolo, Geremicca, Cosenza, Panosetti e Salvetti



L'unica fabbrica di Reggio C. sottolinea un impegno di tutti i metallurgici per la rinascita del Sud (Foto di Rodrigo Pais)

Deve cessare la violazione dei più elementari diritti

Spionaggio telefonico: ora dilaga lo scandalo

Sequestri, interrogatori, incriminazioni - Perquisita anche l'agenzia investigativa di Tom Ponzi - Una strana smentita della procura generale non fugia i sospetti di controlli su uomini politici - Fuori portata del magistrato i servizi segreti?

Una mozione del Pci su intercettazioni e schedature

I deputati comunisti hanno presentato a Montecitorio una mozione sul sistema di intercettazione telefonica, e sul riordinamento dei servizi di sicurezza che con frequenza, con troppa frequenza, ricorrono a questi sistemi inoltrati.

Una perquisizione notturna in casa di «un funzionario preposto a pubblici servizi» che ha dato modo al magistrato di rinvenire materiale che è servito per intercettazioni telefoniche abusive e con coniope registrati perquisito anche l'ufficio dell'investigatore Tom Ponzi, noto anche per essere un caldo impaziente della destra (con relativo sequestro di spionaggio sospetti); nove interrogatori che hanno fornito spiegazioni su come venivano utilizzate le intercettazioni e per conto di chi; due indiziati di reato, uno dei quali sembra sia un noto investigatore privato; una ambigua smentita della procura generale sulla scoperta di «spie» su apparecchi di noti uomini politici. Queste le ultime notizie di uno scandalo che rischia di travolgere grossi calibri.

Lo scandalo delle migliaia di telefonate intercettate e rivelate a Roma da una indagine giudiziaria aperta dal pretore Luciano Infelisi, assume sempre più le caratteristiche di un «caso» che non riguarda solo pochi disonesti funzionari della Sip che si prestavano, dietro compenso, a collegare registri e cuffie di ascolto sulla linea di questo o quell'uomo di affari, di questo o di quel giornale.

La mozione comunista si richiama anche all'impegno assunto dal governo, sulla base delle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta e delle richieste espresse da tutti i partiti democratici di impedire che continuassero a verificarsi violazioni di diritti fondamentali dei cittadini attraverso illecite intercettazioni e sfontamenti dal campo dei servizi segreti e di altri organismi addetti a funzioni di polizia.

La mozione denuncia con precisione le inadempienze del governo in questa materia e afferma: «Costato che il governo non ha ancora riferito, nonostante che il termine di tre mesi sia stato abbondantemente superato e ci si avvicini al trascorrere di un biennio dal voto della Camera, sull'adempimento degli impegni assunti».

Per alcuni, il pretore e carabinieri hanno anche vagliato quanto sequestrato nel corso dell'operazione notturna di cui abbiamo accennato. L'elemento più interessante sarebbe costituito dalle bobine che registrate trovate in una casa del centro della città, come abbiamo detto, un «funzionario preposto ad un pubblico servizio».

Infine arriviamo al punto fondamentale, cioè alla parte della vicenda. Terzi tutti i giornali hanno pubblicato alcuni nomi di uomini politici, industriali trentunenne rapito sei mesi fa sotto il suo ufficio al centro di Palermo, da un «commando» di quattro uomini per 500 milioni era la cifra bisbigliata subito dopo il sequestro. Quel che è certo è che nessuno crede al Cassina, che solo ieri sera hanno fatto dire ad un loro portavoce che lo ingegnere è stato rispedito a casa «gratis»; che nessun contatto con i rapitori c'era stato in questi sei mesi, tranne qualche telefonata di «scelacchi» sino ad affermare che il ritardo considerabile con cui la famiglia ha avvertito la procura della Repubblica - dodici ore, dalle 23 del 7 febbraio orario del rilascio alle 11 dell'indomani, quando è stato dato un colpo di telefono al palazzo di giustizia - è stato causato dall'emozione e dalla stanchezza.

«E' più logico pensare che i familiari si sono cacciati la bocca per permettere ai rapitori di dileguarsi, secondo accordi avvenuti nelle trattative. Ma è improbabile che i carabinieri e polizia che hanno saputo la notizia della liberazione dell'industriale dai magistrati».

Paolo Gambascia

Dal tribunale di Cagliari

Per i balletti rosa assolto Domenghini

Il processo dei «balletti rosa» si è concluso stamane al tribunale di Cagliari con sei condanne e 15 assoluzioni. Assolto per insufficienza di prove l'imputato più famoso, il calciatore Angelo Domenghini. Assolti gli altri due calciatori di minore fama: Corrado Nastasio e Moreno Tappucchi, l'uno con formula ampia e l'altro con formula dubitativa.

La condanna più dura (3 anni e 4 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa) l'ha subita lo studente universitario Ninni Ligas, ritenuto colpevole di favoreggiamento plurigravato della prostituzione e di violenza carnale. La madre delle lollite Gabriella e Anna Rita Fodde, la pittrice Maria Grazia Porceddu, ha avuto anch'essa una lieve condanna: otto mesi, per sottrazione agli obblighi di assistenza familiare.

La squallida e triste vicenda è stata solo vista nelle sue dimensioni scandalistiche, dopo che Gabriella aveva coinvolto, nelle confessioni sulle premature esperienze amorose, anche il divo del pallone.

Fermati la moglie, la figlia del portiere della villa e il fidanzato della ragazza

PREPARATO PROPRIO IN CASA TORIELLI IL RAPIMENTO DEL GIOVANE INDUSTRIALE?

Anche un quarto fermato - Una sospetta intermediazione per pagare ai banditi il riscatto di un miliardo e 250 milioni - Trasferiti in carcere a disposizione del magistrato - Proprio in questi giorni dimezzate le tasse alla famiglia



Il fidanzato della figlia del custodi fra i carabinieri

Questa sera, l'industriale vigevanese Pietro Torielli ha consentito a incontrarsi con giornalisti e fotografi. L'incontro è avvenuto nella villa dei Torielli poco prima delle 23. Il giovane, che appariva affaticato, ha raccontato brevemente la sua brutta avventura: l'aggressione da parte dei banditi, la perdita di conoscenza, il risveglio, legato in una stanzetta di pochi metri quadrati, priva di finestre e con solo una alta ferotigia. Durante tutta la sua lunga prigionia il Torielli non ha mai avuto modo di vedere in faccia qualcuno dei suoi carcerieri. Quando uno di essi doveva entrare, picchiava due colpi alla porta e lui, il rapito, doveva metterli sul capo un asciugamano. Non ha saputo dire neppure di che regione potessero essere: quando parlavano - ha detto - lo facevano come se tenessero in bocca un asciugamano. Lui non era in grado, quindi, di distinguere nessun accento. Il trattamento non è stato cattivo: gli davano da mangiare abbastanza bene, ma non poteva leggere. Un giorno ha detto - ebbe bisogno di una medicina e i suoi custodi gliela portarono, aggiungendone anche un'altra. Torielli ha concluso il suo racconto affermando: «Ritengo di dovere la vita a mia moglie, che si è assunta il rischio, e a quei ragazzi che si sono prestati a collaborare». La moglie, come è noto, ha effettuato le due consegne di denaro (il riscatto è stato pagato in due riprese) e si ponevano se si considera qualcuno dei suoi carcerieri. Quando uno di essi doveva entrare, picchiava due colpi alla porta e lui, il rapito, doveva metterli sul capo un asciugamano. Non ha saputo dire neppure di che regione potessero essere: quando parlavano - ha detto - lo facevano come se tenessero in bocca un asciugamano. Lui non era in grado, quindi, di distinguere nessun accento. Il trattamento non è stato cattivo: gli davano da mangiare abbastanza bene, ma non poteva leggere. Un giorno ha detto - ebbe bisogno di una medicina e i suoi custodi gliela portarono, aggiungendone anche un'altra. Torielli ha concluso il suo racconto affermando: «Ritengo di dovere la vita a mia moglie, che si è assunta il rischio, e a quei ragazzi che si sono prestati a collaborare».

Cassina non sarebbe stato mai portato fuori di Palermo

Sei minuti separavano il rapito da casa sua

«Ebbi il tempo di dire 15 avemarie e mi vidi rinchiuso» - Torna d'attualità una cifra: 500 milioni di riscatto - 12 ore prima di avvertire i magistrati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. Quanto è costata alla famiglia Cassina la liberazione di Luciano, il ricchissimo industriale trentunenne rapito sei mesi fa sotto il suo ufficio al centro di Palermo, da un «commando» di quattro uomini per 500 milioni era la cifra bisbigliata subito dopo il sequestro. Quel che è certo è che nessuno crede al Cassina, che solo ieri sera hanno fatto dire ad un loro portavoce che lo ingegnere è stato rispedito a casa «gratis»; che nessun contatto con i rapitori c'era stato in questi sei mesi, tranne qualche telefonata di «scelacchi» sino ad affermare che il ritardo considerabile con cui la famiglia ha avvertito la procura della Repubblica - dodici ore, dalle 23 del 7 febbraio orario del rilascio alle 11 dell'indomani, quando è stato dato un colpo di telefono al palazzo di giustizia - è stato causato dall'emozione e dalla stanchezza.

Uccisi in due a Locri

Crivellati di colpi nell'agguato mafioso

LOCRI (Reggio Calabria), 9. Tragico agguato mafioso: due persone sono state uccise, a colpi di fucile, in località Quintabianca alla periferia del paese di Gerace. Le vittime sono Francesco Morabito, 32 anni, proprietario di un'officina meccanica in Borgo Gerace, e Michele Malafarina, 20 anni, che si trovava in un'auto a bordo della quale si trovavano altri due uomini. I due viaggiavano a bordo di una Fiat 128. Tornavano da Locri ed erano diretti a Gerace quando l'auto è stata fermata da uno sconosciuto, probabilmente col pretesto di un passaggio. A un certo momento, sono sbucati da un cespuglio almeno due killer. Intanto si è saputo che il fatto scoppierà sotto l'Alfa Romeo «1300» del funzionario della banca Saverio Autentano, di 28 anni, lasciata in sosta. In seguito allo scoppio che ha distrutto anche un'altra auto - una Fiat 500 - parcheggiata nei pressi, sono andati in frantumi i vetri di tutto il quartiere.



LA VIGLIACCHERIA DEI RAZZISTI. Questa immagine è stata scattata nella cittadina statunitense di Pinellas Park (Florida). Una maestra, bianca, sta ciondolando con alcune sue compagne - da alcuni razzisti per protestare contro l'integrazione razziale in atto nell'istituto

Un morto in un incidente sul lavoro a Torino

TORINO, 9. Un morto ed un ferito grave sono il tragico bilancio della esplosione di una autosterna, avvenuta nel pomeriggio di oggi in una officina meccanica che effettua adattamenti di veicoli industriali disguida essi stavano effettuando delle modifiche sul contenitore di carburante di una autosterna.

La CABE SpA Stabilimento di CLES

INDUSTRIA CAVI ELETTRICI NORMALI E SPECIALI CERCA AGENTI DI VENDITA

INDIRIZZO A: CABE, DIREZIONE COMMERCIALE 38021 CLES (Trento) - Tel. 0463/21.354 - 21.654

COMUNICATO COMMERCIALE

LA CEMENTEGOLA

Borgonato di Cortefranca (Brescia) con riferimento alla notizia pubblicata su alcuni quotidiani e settimanali, sotto i titoli: «Tegola Wierer controlla Cementegola»; «La Wierer assorbe La Cementegola»; «Il Gruppo Tegola Wierer acquisisce La Cementegola»; «Wierer - si allarga l'impero della Tegola in cemento».

SMENTISCE

la notizia medesima, protesta contro i diffusori della stessa e comunica che ha iniziato i passi legali per ottenere il risarcimento dei gravi danni subiti.

Invita la propria clientela a non tenere alcun conto delle tendenziose manovre che mirano solo al realizzo di illecita concorrenza ed a proseguire i normali rapporti con la s.r.l. LA CEMENTEGOLA.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO AGLI UTENTI

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato scioperi articolati in tutto il territorio nazionale da attuare durante l'intero periodo dal 9 al 15 febbraio prossimo. In conseguenza, pur avendo l'ENEL adottato le misure di emergenza, è ben possibile che non sia in grado di assicurare la continuità della erogazione dell'energia anche a servizi essenziali. Si invitano pertanto gli utenti tutti e in particolare quelli industriali a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

Sciagura sul lavoro a Ginevra

Emigrato muore (gravi altri 7) per esplosione in un cantiere

La vittima e 5 dei feriti sono italiani - Le pesanti responsabilità della ditta elvetica dove lavoravano

Dalla nostra redazione

GINEVRA, 9. Un morto e sette feriti, alcuni dei quali gravi: queste le conseguenze di ben tre esplosioni verificatesi, ieri sera a Ginevra, in una baracca adibita a magazzino in un cantiere nel quale stavano lavorando alcune decine di lavoratori. La vittima è Armando Valeri, di 35 anni, originario della provincia di Bergamo. I feriti sono cinque emigrati italiani - Luigi Borlini, Carlo e Giacomo Borra, Francesco Duffi e Giancarlo Sangiorgio - uno jugoslavo e un tecnico di nazionalità tedesca. L'incidente si è verificato poco dopo le 22 di ieri, nei pressi della Place des Nations ed è stato causato dall'esplosione di una bombola di gas compresso che ha provocato l'incendio del magazzino, andato poi completamente distrutto.

Subito dopo la prima, si sono verificate altre due violente esplosioni, le cui cause non sono note, che hanno scosso l'intero cantiere nel quale si trova il Palazzo delle Nazioni. Proprio qui infatti, la sta costruendo un tunnel per condotti industriali lungo circa 3 chilometri, che collega due quartieri della città.

Un morto in un incidente sul lavoro a Torino

TORINO, 9. Un morto ed un ferito grave sono il tragico bilancio della esplosione di una autosterna, avvenuta nel pomeriggio di oggi in una officina meccanica che effettua adattamenti di veicoli industriali disguida essi stavano effettuando delle modifiche sul contenitore di carburante di una autosterna.

Essi erano alle dipendenze della ditta «Murer», una impresa che nel mondo del lavoro svizzero gode di pesanti favori: nel sud italiano, infatti, nel 1970 i lavoratori sono stati costretti ad un lungo sciopero, mentre l'anno scorso la direzione ha effettuato un licenziamento in massa contro numerosi emigrati spagnoli che protestavano per il fatto che la ditta li aveva inviati a lavorare in cantieri d'alta montagna, mentre, al momento dell'assunzione, aveva loro garantito di farli lavorare a Ginevra. Per questa stagione, trovando difficoltà a reclutare italiani e spagnoli, ha assunto in gran parte lavoratori jugoslavi. L'incidente di ieri viene ad aggiungersi ai numerosissimi altri che si verificano ogni anno in Svizzera e di cui sono vittime lavoratori emigrati, costretti sempre a lavorare in condizioni di estrema difficoltà, con pesanti ed a subire condizioni più rischiose sia nei cantieri che ai lavori di attrezzatura.

La CABE SpA Stabilimento di CLES

INDUSTRIA CAVI ELETTRICI NORMALI E SPECIALI CERCA AGENTI DI VENDITA

INDIRIZZO A: CABE, DIREZIONE COMMERCIALE 38021 CLES (Trento) - Tel. 0463/21.354 - 21.654

COMUNICATO COMMERCIALE

LA CEMENTEGOLA

Borgonato di Cortefranca (Brescia) con riferimento alla notizia pubblicata su alcuni quotidiani e settimanali, sotto i titoli: «Tegola Wierer controlla Cementegola»; «La Wierer assorbe La Cementegola»; «Il Gruppo Tegola Wierer acquisisce La Cementegola»; «Wierer - si allarga l'impero della Tegola in cemento».

SMENTISCE

la notizia medesima, protesta contro i diffusori della stessa e comunica che ha iniziato i passi legali per ottenere il risarcimento dei gravi danni subiti.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO AGLI UTENTI

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato scioperi articolati in tutto il territorio nazionale da attuare durante l'intero periodo dal 9 al 15 febbraio prossimo. In conseguenza, pur avendo l'ENEL adottato le misure di emergenza, è ben possibile che non sia in grado di assicurare la continuità della erogazione dell'energia anche a servizi essenziali. Si invitano pertanto gli utenti tutti e in particolare quelli industriali a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

Conclusioni dibattite al CC e alla CGC sul rapporto del compagno Berlinguer

MARANGONI

Alla base della vittoria vietnamita ci sono i mutamenti dei rapporti di forza verificatisi a livello mondiale, ma soprattutto i mutamenti dei dirigenti del Nord Vietnam e del Fronte di Liberazione del sud che hanno saputo individuare e portare avanti una linea strategica fondata sul patriottismo e internazionalismo. Noi ritroviamo nella linea strategica del compagno Berlinguer il primo di questi analoghi: la linea seguita dal nostro partito sin dalla lotta antifascista, nel periodo della copriazione, e della lotta armata, e dopo la liberazione, con le grandi lotte per la Costituzione e per le riforme. L'insegnamento della vittoria vietnamita ha per noi un valore forse più di ogni altro movimento comunista internazionale, noi possiamo trarre considerazioni insegnamenti dal primo di questi riguardi l'adeguamento della strategia politica alla realtà del Paese, il secondo riguarda gli obiettivi che ci siamo e che ci siamo potuti.

Con la vittoria nel Vietnam si sono aperte nuove prospettive anche per il nostro paese: la fine della guerra fredda ha un grande significato, ha diminuito il peso della lotta verificatisi nel nostro paese subito dopo la liberazione coincise con l'inizio della guerra fredda, e l'apertura della divisione del mondo in due blocchi. Di qui la validità e l'importanza del rapporto del compagno Berlinguer, che ci ha permesso di portare avanti l'azione per la fine dei blocchi militari e per determinare una nuova situazione in Europa. Questa situazione deve essere al più presto riportata in discussione in tutto il partito quale coerente conseguenza della linea indicata dal compagno Berlinguer.

La crisi politica in atto è grave e non va sottovalutata; dobbiamo però cogliere con maggiore puntualità il valore della grande partecipazione alle lotte e al mutamenti che si vanno determinando nelle singole situazioni. Anche nel Veneto, dove per condizioni storiche e politiche rimangono più difficili un certo discorso, in questi ultimi anni si sono verificati movimenti di lotta e iniziative politiche che ci danno il senso della diversità qualitativa rispetto al passato. Si tratta di esaminare le scelte del compagno Berlinguer, di imposte di un vasto movimento sociale e politico, la costruzione di ampie alleanze e intense tra le forze comuniste e socialiste. Tutto questo sarà possibile solo combattendo con vigore ogni forma di avventurismo portato avanti dai vari gruppi e sviluppando un'ampia iniziativa per consolidare l'unità, l'iniziativa e il rigore del nostro Partito.

PETROSELLI

Il movimento di lotta e di opinione sviluppatosi in Italia sulla questione vietnamita ha assunto, specie dopo la ripresa dei bombardamenti, i caratteri di un dato politico che ha come nucleo centrale gli sviluppi della stessa lotta sociale e politica interna. Da qui la necessità di non smarrire — e se non si vogliono compiere passi falsi — gli elementi della nostra analisi sulla natura della sterzata a destra e della "centralità" di un governo moderato e conservatore, quello di Andreotti, aperto a sterzate reazionarie, debole e pericoloso ma perciò impegnato a dare garanzie al grande padronato al cui conservatorismo è legato strettamente il rapporto col PSI e col movimento di massa. Tenendo presente questa analisi è possibile affermare che la fase che ci stiamo avviando è quella del fallimento degli obiettivi più ambiziosi del governo Andreotti, è una fase in cui lo sviluppo della lotta e la tensione viene a intrecciarsi col fattore opposto offerto dalle potenzialità di uno sbocco positivo.

Fossiamo registrare alcuni elementi essenziali della nostra opposizione: il carattere radicale e politico del movimento di massa, il fallimento sostanziale fino a questo momento della nostra linea di sviluppo, il movimento operaio e sindacale, il permanere — e l'esperienza di Roma lo dimostra — della vasta trama di offensiva politica democratica che si sta costruendo, la crescita del movimento di lotta della classe operaia e di questa offensiva si sono avute negli ultimi mesi e nel 1970, il coinvolgimento del PCI, parte del PSDI e della DC, prese di posizione nuove delle assemblee elettive sullo sviluppo economico, gli atteggiamenti antisocialisti sul conservatorismo, l'impugnazione sulla battaglia dei meccanismi, e più in ge-

nerale, il segno democratico del clima della città. E' in rapporto a questa realtà che bisogna analizzare i problemi della strategia della tensione: essa non è fatta solo di tentativi di coinvolgere il movimento in singoli atti di provocazione ma del tentativo più generale di compromettere il confronto e lo scontro tra le forze della Democrazia italiana sulle grandi scelte e con ciò impedire che si esca dalla crisi in senso democratico e di rinnovamento. Procede constatare, in proposito, l'emergere di due posizioni errate: la prima è la stessa matrice politica: da un lato un'esasperazione della giusta e necessaria denuncia del pericolo che non veda il nuovo movimento e si ripropone i suoi ritorni a Torino, il rifiuto di un obiettivo politico intermedio che provochi un'opposizione indistinta e senza sbocco. Di fronte a posizioni di questo tipo, bisogna fermarsi: la linea esposta dal compagno Berlinguer senza scarti e senza omissioni che avrebbero un effetto negativo sugli sviluppi del movimento di massa.

E' appunto tenendo ferma questa linea, che vanno analizzati con una rigorosa visione nazionale, i limiti di questa iniziativa politica. Alcuni di questi limiti: non pieno di spiegamento della protesta sociale e delle battaglie per le elezioni; l'assenza di contatti ma ancora scarso peso specifico delle lotte nelle campagne; difficoltà persistente, nonostante i progressi organizzativi, nel settore del pubblico impiego — dell'organizzazione economica e democratica dei ceti intermedi; disparità e dislivelli nella partecipazione alle lotte a livello territoriale. Dopo aver sottolineato il valore della grande ed eccezionale mobilitazione antifascista e antifascista, è necessario contrapporre alle pratiche dei gruppi extraparlamentari, il compagno Petroselli, concordando con le sue posizioni, il fatto che il movimento di lotta e di opinione, che si sta sviluppando, non è ancora in grado di portare avanti una linea politica che si configuri in un rapporto diretto ed esclusivo tra padrone e operaio, cercando di ricreare una situazione di nuova sintonia sulle ore straordinarie, sui turni, sugli orari. In realtà si tratta di un problema che coinvolge l'intera società e il primo luogo la struttura del mercato del lavoro e il rapporto tra Nord e Sud.

Una piena e razionale utilizzazione degli impianti è possibile soltanto nel contesto di un nuovo tipo di sviluppo economico che abbia come obiettivo la soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Ma proprio questo obiettivo è inattuabile se la crisi tecnica e crisi politica si ribadisce e si aggrava. La convinzione che l'alternativa aperta oggi nel paese non è fra il permanere del centro-sinistra e il ritorno a una alternativa tra due tipi di sviluppo, e il governo Andreotti deve cadere al più presto proprio perché ci sono elementi di nuova crisi economica e politica.

TRENTIN

Il fattore decisivo che può determinare la qualità e accelerare il ritmo del cambiamento politico è il movimento delle masse, è l'iniziativa politica che si fa attraverso i meccanismi rivestiti un valore politico e lo scontro in atto è di carattere politico: infatti il padronato aveva puntato sulla liquidazione di fatto del potere sindacale nei luoghi di lavoro. Non è un caso che l'iniziativa all'interno della Confederazione italiana della Fiat sia stata promossa dalla Fiat attraverso la Federazione degli industriali del settore cerca di assumere anche la leadership del movimento di massa nel quadro di una linea di fatto antidemocratica, linea che ha come obiettivo il ridimensionamento del sindacato, e l'instaurazione di una gestione corporativa del sistema produttivo e di servizi collettivi che già sono in atto in una serie di centri.

Qui è la via per dare spazio a livello della società agli sviluppi di lotta e di opinione, una via che si apre alla fabbrica. Qui è un terreno per far maturare gli elementi di una nuova dialettica politica, spingendo ad un salto di qualità, a nuovi quadri, a un nuovo modo di fare politica e di rapporto con le masse. Un processo di questo genere è essenziale per la soluzione della nostra iniziativa politica. Per questi motivi l'accento della nostra iniziativa politica va posto sul suo carattere di alternativa rispetto all'attuale situazione economica e politica. Una alternativa che sia omogenea con i grandi obiettivi sui quali si concentra lo scontro di classe e non solo genericamente con il movimento in quanto tale. Ecco perché è necessaria al tempo una maggiore chiarezza sull'analisi della situazione economica. Esistono due tipi di sviluppo: quello di un'alternativa che si configura in un rapporto di lotta politica e di rapporto con le masse. Un processo di questo genere è essenziale per la soluzione della nostra iniziativa politica. Per questi motivi l'accento della nostra iniziativa politica va posto sul suo carattere di alternativa rispetto all'attuale situazione economica e politica. Una alternativa che sia omogenea con i grandi obiettivi sui quali si concentra lo scontro di classe e non solo genericamente con il movimento in quanto tale. Ecco perché è necessaria al tempo una maggiore chiarezza sull'analisi della situazione economica. Esistono due tipi di sviluppo: quello di un'alternativa che si configura in un rapporto di lotta politica e di rapporto con le masse. Un processo di questo genere è essenziale per la soluzione della nostra iniziativa politica.

fasti che derivano da provocazioni e da azioni avventuristiche dei gruppetti estremisti. La strategia della tensione, la scuola è diventata una sorta di innesca su fenomeni estesi di frantumazione sociale, che danno una base potenziale a gruppi di delinquenza che si spingono alla violenza, alla dispersione e alla sfiducia nel regime democratico. Noi dobbiamo sapere combattere le centrali reazionarie e contemporaneamente intensificare la costruzione di una democrazia organizzata, che renda corpose dinanzi alle grandi masse le vie e gli strumenti per determinare un cambiamento.

Questo è un punto discriminante del confronto con gli altri partiti. Oggi anche dentro il movimento di massa, c'è una caduta del governo Andreotti, il concepimento, in grande parte, come pura sostituzione di uomini in gruppi politici. Non sorprende che questo avvenga anche in forze avanzate della Democrazia cristiana, che recano tutt'ora nel loro seno una visione tuttora di un'alternativa che affida il cambiamento a una modifica dei rapporti di potere al vertice della DC, e non alla costruzione di una nuova democrazia, ad un rapporto nuovo con la componente storica rappresentata dal movimento operaio. E' un modo accettato il discorso che dice: prima la caduta del governo e poi la lotta per le riforme; prima le formule e poi la sostanza. E' un modo convinto che ogni passo in avanti del movimento di lotta per le riforme, ogni pietra mossa nella costruzione di una democrazia, sono alla base della caduta di Andreotti, perché riduce lo spazio dove agire la forza di massa.

E' quella linea che ha conquistato tante forze nuove nei mesi scorsi e che si impone sempre di più alla considerazione dell'opinione pubblica del mondo cattolico. Essa dà, infatti, una risposta valida al problema immediato della pericolosità della situazione di crisi che si sta creando nella difesa della legalità democratica ed antifascista, e chiamando ad una mobilitazione ampia per una lotta di massa, per una lotta di massa che si risolva in una iniziativa di massa. E' un modo di pensare che un vero movimento deve investire le linee principali della politica economica fin qui seguita, creando un nuovo meccanismo di sviluppo. Va rilevato comunque che anche un governo "di passaggio" verso una reale svolta democratica, al quale il "Partito guarderebbe" con occhio diverso rispetto all'attuale, deve configurarsi in un quadro di dialogo e di masse popolari.

GALLO

Pieno accordo con la relazione Berlinguer. La situazione internazionale derivante dalla sconfitta dell'imperialismo nel Vietnam, dal superamento della guerra fredda, dall'affermarsi di un nuovo corso economico e politico, e dai mutamenti dei rapporti di forza, sono stati i fattori che hanno determinato la crisi attuale. Non siamo però riusciti ad allargare a sufficienza lo schieramento delle forze in campo; e soprattutto non siamo riusciti a creare una situazione di nuova sintonia sulle ore straordinarie, sui turni, sugli orari. In realtà si tratta di un problema che coinvolge l'intera società e il primo luogo la struttura del mercato del lavoro e il rapporto tra Nord e Sud.

Il problema fondamentale che si pone riguarda quindi l'aspetto di lotta e di azione specificamente unitaria da sviluppare per dare al movimento in atto ampiezza, vigore, articolazione e unità. E' essenziale che si pongano, in particolare, le seguenti questioni: come impedire forme pericolose di subordinazione del nostro paese agli USA e una sua marginalizzazione rispetto alla Europa; come creare una nuova linea politica; come creare una nuova linea politica; come creare una nuova linea politica.

Il problema fondamentale che si pone riguarda quindi l'aspetto di lotta e di azione specificamente unitaria da sviluppare per dare al movimento in atto ampiezza, vigore, articolazione e unità. E' essenziale che si pongano, in particolare, le seguenti questioni: come impedire forme pericolose di subordinazione del nostro paese agli USA e una sua marginalizzazione rispetto alla Europa; come creare una nuova linea politica; come creare una nuova linea politica.

del partito rivolta ad impedire che intorno a queste minacce autoritarie si determini un consenso di massa. La scuola è diventata una sorta di innesca su fenomeni estesi di frantumazione sociale, che danno una base potenziale a gruppi di delinquenza che si spingono alla violenza, alla dispersione e alla sfiducia nel regime democratico. Noi dobbiamo sapere combattere le centrali reazionarie e contemporaneamente intensificare la costruzione di una democrazia organizzata, che renda corpose dinanzi alle grandi masse le vie e gli strumenti per determinare un cambiamento.

Ha fatto bene il compagno Berlinguer ad inquadrare i problemi di politica interna nella nuova situazione internazionale, in cui emergono spinte nuove che possono influire profondamente all'interno del movimento di massa. E' coerente con la linea di grande equilibrio che è stata la caratteristica del lavoro di orientamento che ha contraddistinto l'azione del nostro partito. E' valutando correttamente i nuovi elementi che discendono dalla vittoria vittoriosa del popolo vietnamita, che possiamo cogliere la necessità di una svolta politica che si risolva in una iniziativa di massa. E' un modo di pensare che un vero movimento deve investire le linee principali della politica economica fin qui seguita, creando un nuovo meccanismo di sviluppo. Va rilevato comunque che anche un governo "di passaggio" verso una reale svolta democratica, al quale il "Partito guarderebbe" con occhio diverso rispetto all'attuale, deve configurarsi in un quadro di dialogo e di masse popolari.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto. In particolare in Europa abbiamo visto che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto. In particolare in Europa abbiamo visto che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

IMBENI

L'immensa portata storica della vittoria del popolo vietnamita ha assunto, specie dopo la ripresa dei bombardamenti, i caratteri di un dato politico che ha come nucleo centrale gli sviluppi della stessa lotta sociale e politica interna. Da qui la necessità di non smarrire — e se non si vogliono compiere passi falsi — gli elementi della nostra analisi sulla natura della sterzata a destra e della "centralità" di un governo moderato e conservatore, quello di Andreotti, aperto a sterzate reazionarie, debole e pericoloso ma perciò impegnato a dare garanzie al grande padronato al cui conservatorismo è legato strettamente il rapporto col PSI e col movimento di massa. Tenendo presente questa analisi è possibile affermare che la fase che ci stiamo avviando è quella del fallimento degli obiettivi più ambiziosi del governo Andreotti, è una fase in cui lo sviluppo della lotta e la tensione viene a intrecciarsi col fattore opposto offerto dalle potenzialità di uno sbocco positivo.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

nuova organizzazione sociale e politica. Con il Vietnam, dopo molteplici tentativi di rifarsi, cercando modelli teorici, ad altre situazioni, la gioventù può esprimere la sua volontà di rinnovamento proprio nelle due direzioni fra il lavoro e il partito, della lotta per l'autonomia e l'indipendenza di tutti i paesi a partire dal proprio, e in una profonda trasformazione in senso democratico della società.

L'urgenza di un impegno così caratterizzato è più che mai comprensibile ove si veda la situazione italiana, nella quale il disaggio, il motivo di disagio, di vera e propria disperazione di larghe masse di giovani, senza una certa prospettiva, esclusa dal lavoro, è un fenomeno che si ripete in tutti i paesi, in cui la crisi si fa sempre più insostenibile. Il governo e le forze conseguenti hanno tutto l'interesse a questa situazione insostenibile non venga una risposta ferma, responsabile, unitaria; questo invece è il nostro obiettivo e per questo tutte le forze popolari del movimento operaio e democratico devono favorire la costruzione di nuove forme di organizzazione autonoma e democratica della gioventù, a partire in primo luogo dalla scuola.

GUERRA

La situazione del paese può essere analizzata attraverso la creazione di un nuovo schieramento che determini un diverso rapporto di forze. In questi ultimi anni il movimento operaio ha fatto passi da gigante, e si tratta di imprimergli una spinta qualificante per un allargamento del fronte, e uno sviluppo della partecipazione in direzione di una ulteriore avanzata. In questo senso va la proposta della CGIL per un programma di vero e proprio rinnovamento del movimento nazionale, che rappresenta una piattaforma di unità e di convergenza di grandi forze sociali.

Il ritorno degli USA dal Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto di autodeterminazione costituisce una vittoria della coesistenza pacifica e il segno più evidente del fallimento della cosiddetta politica di "contenimento" dell'imperialismo americano. Ed è proprio perché questo risultato si poteva già intravedere nella resistenza vietnamita di questi anni che è stato possibile anche in altre parti del mondo respingere il ruolo di gendarme del mondo che gli USA avevano assunto.

POLI

La nuova situazione internazionale aperta con la vittoria del Vietnam indebolisce ulteriormente il governo di Andreotti. Il governo è in una situazione di crisi e la sua politica tuttavia non cadono da soli, ma solo se si estende la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale e si coagula un schieramento politico alternativo ai momenti della lotta per l'inversione di tendenza e fra questa e la prospettiva di fondo che il partito indica, non sono scindibili.

La nuova situazione internazionale aperta con la vittoria del Vietnam indebolisce ulteriormente il governo di Andreotti. Il governo è in una situazione di crisi e la sua politica tuttavia non cadono da soli, ma solo se si estende la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale e si coagula un schieramento politico alternativo ai momenti della lotta per l'inversione di tendenza e fra questa e la prospettiva di fondo che il partito indica, non sono scindibili.

La nuova situazione internazionale aperta con la vittoria del Vietnam indebolisce ulteriormente il governo di Andreotti. Il governo è in una situazione di crisi e la sua politica tuttavia non cadono da soli, ma solo se si estende la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale e si coagula un schieramento politico alternativo ai momenti della lotta per l'inversione di tendenza e fra questa e la prospettiva di fondo che il partito indica, non sono scindibili.

La nuova situazione internazionale aperta con la vittoria del Vietnam indebolisce ulteriormente il governo di Andreotti. Il governo è in una situazione di crisi e la sua politica tuttavia non cadono da soli, ma solo se si estende la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale e si coagula un schieramento politico alternativo ai momenti della lotta per l'inversione di tendenza e fra questa e la prospettiva di fondo che il partito indica, non sono scindibili.

CONCLUSO IL DIBATTITO SUL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER

(dalla pag. 9)
co, e più in generale, nelle « zone bianche », che possono così sintetizzarsi: 1) l'importanza della questione nazionale di realizzare uno spostamento dei rapporti di forza tra i partiti nel Veneto; 2) una linea per la modificazione delle basi strutturali degli equilibri interni della DC; 3) una coraggiosa politica unitaria che miri a creare nuove convergenze e unità e a condurre un confronto rigoroso sul terreno sovrastrutturale.

G. BERLINGUER

La coincidenza fra l'acuitarsi delle difficoltà del governo e la ripresa delle tensioni a Milano dimostra che il governo Andreotti non solo aggrava ma provoca esso stesso il disordine. In tale situazione, c'è il rischio non solo di una convergenza obliqua, ma anche di una salda soggettiva fra un fenomeno apparentemente contraddittorio: una crisi profonda delle impostazioni politiche e teoriche dell'estremismo, e insieme una permanenza e un'espansione della influenza comunista tra le masse studentesche. Vi sono anche aspetti positivi tra i giovani e nella scuola: il fallimento del tentativo missino di unificare il movimento di massa dentro la scuola; il non riuscito tenta-

tivo, finora, di costruire un « blocco conservatore » che abbia un punto di forza nella scuola proprio partendo dalla situazione di permanente disordine della scuola stessa; la smentita toccata a chi dava per scontato che l'irrazionalismo estremista di sinistra fosse un « residuo », come nel primo dopoguerra.

E' possibile oggi conquistare i giovani, se comprendiamo le ragioni di fondo del permanere di un'influenza di massa dell'estremismo, che si spiega con le radici sociali e culturali dello sbandamento di una enorme massa di giovani nell'università e nelle scuole secondarie superiori senza una prospettiva di lavoro, senza un « status » sociale preciso. Vi è cioè una « coscienza sociale » ribelle che corrisponde ad un essere sociale precario. Occorre cambiare questa condizione, accompagnando la lotta intransigente all'estremismo a iniziative che diano soluzioni istituzionali, politiche e sociali. Per la soluzione istituzionale, cioè per la creazione di una commissione di massa, sono gli scioperi indetti dai sindacati della scuola dal 20 febbraio: purché si intervenga con un'azione collettiva di insegnanti, studenti e forze democratiche. La nostra presenza nella scuola e nell'università ha dei gravi limiti, ma costituisce insieme un punto di forza. Per le soluzioni sociali, concordando il giudizio secondo cui senza i giovani non si vince la battaglia dell'occupazione. Circa le soluzioni politiche, si tratta di una iniziativa unitaria, con un impegno di tutto il partito, verso tutte le

forze anche parzialmente dispolitiche, senza che vi siano intercorrenti privilegiati. Il punto centrale di dissenso con le posizioni estremiste sta nel giudizio della situazione politica, che i gruppi definiscono come « dittatura terroristica della DC ». Un giudizio che contestiamo, senza nulla togliere alla nostra denuncia sulle responsabilità del governativo di un'azione unitaria anche con forze della DC. Maggiore audacia e iniziativa dobbiamo avere anche verso quella componente laica, socialista e liberaldemocratica, nella scuola democratica, nel partito repubblicano e in altre correnti dell'opinione pubblica, affermando la capacità del movimento operaio d'incorporare l'esigenza di un ordine superiore che in queste forze intermedie cercano da parte di un capitalismo moderno che possa intrinsecamente di responsabilità nella decadenza dell'Italia.

GALETTI

Giustamente la relazione del compagno Berlinguer ha posto al centro dell'attenzione il problema del partito e delle altre forze politiche che si trovano in questa situazione che si è venuta a creare nel campo internazionale. E' ciò per due motivi. Primo: perché il nesso stretto che, come dimostrano i fatti dal '47 ad oggi, vi è tra situazione internazionale e situazione del nostro paese. Secondo: perché il nesso stretto che, come dimostrano i fatti dal '47 ad oggi, vi è tra situazione internazionale e situazione del nostro paese.

ze che sgorzano, per tutti, dalla vittoria del Vietnam. Il punto centrale di dissenso con le posizioni estremiste sta nel giudizio della situazione politica, che i gruppi definiscono come « dittatura terroristica della DC ».

TERRACINI

Se il corso della politica internazionale influisce sempre più largamente sulla politica interna dei singoli paesi, specie se di minore importanza, ciò avviene a lunghi periodi, e non per un attimo escluso la possibilità di discrezionalità e sfasamenti che corrispondono alle necessità e alle scelte politiche proprie di ogni paese. Non c'è dubbio pertanto che il ritorno offensivo della destra abbia creato in Italia negli ultimi tempi tutte le condizioni di una situazione internazionale che si presentava ancora sempre tesa e pericolosa. Ma col sopraggiungere di una fase di confortamento della situazione sulla scala mondiale non si è manifestato nella politica interna italiana una inversione di tendenza.

portato un contributo autonomo al movimento di massa, in un concludimento fra forze moderate e forze reazionarie e fasciste, ben sapendo che ciò ci chiamava ad un'azione più attenta e operosa, ma non rettilinea di forma e di contenuto verso i ceti medi, il Mezzogiorno, l'apparato dello Stato.

Macaluso ha quindi svolto alcune considerazioni sul problema della prospettiva. E' essenziale che la nostra politica interna si prepari allargando la base dell'opposizione, sviluppando il movimento di lotta e il confronto tra la classe operaia e i ceti medi.

giudizio verso un eventuale altro governo. Ed in questi ultimi mesi sono presupposti anche per una reale inversione di tendenza.

Macaluso ha quindi svolto alcune considerazioni sul problema della prospettiva. E' essenziale che la nostra politica interna si prepari allargando la base dell'opposizione, sviluppando il movimento di lotta e il confronto tra la classe operaia e i ceti medi.

TORTORELLA

E' certo motivo di rammarico il fatto che una nota di commento pubblicata dal giornale di sinistra, nel proposito dell'appello per la liberazione dell'esponente di un gruppo estremista arrestato a Torino, ha potuto essere interpretata come un avallio anziché come una differenziazione dagli inaccettabili giudizi politici espressi nell'appello; giudizi che non hanno nulla di accademico con l'esigenza di difendere chiunque contro arbitri e violazioni della legalità.

destra di saldare in un fronte di blocco d'ordine forza reazionaria e massa cattolica. Sono tutti punti essenziali da ricordare, non per un inventario, ma per conquistare l'insieme del partito al contenuto della nostra politica. Solo da reali e nuovi rapporti di forza è possibile vincere la lotta verso la controffensiva di destra e per andare avanti verso nuovi sviluppi democratici, e per anche un problema di propaganda: la nostra stampa ha svolto con vigore e con crescente consenso il compito di riflettere con rigore la nostra politica; ma questo non ci può bastare.

La nostra politica unitaria è intesa come un punto di più la sosteniamo — come abbiamo sempre cercato di fare — con uno sforzo per confermare la nostra concezione della vita della nostra società, una vita nuova, costuma civile. Uno dei pericoli sostanziali è che l'ansia del nostro partito a ricercare convergenze ed unità con altre forze, che può essere intaccata dai vizi profondi che degradano la vita pubblica italiana, possa essere confusa, per opera di una propaganda faziosa e menzognera, con un minore nostro impegno. Il nostro impegno è irrimediabile e pulito morale del movimento operaio e socialista.

Assemblee congressuali nelle sezioni del PCI

- La campagna delle assemblee congressuali di sezione è cominciata. De qui in avanti saranno previsti centinaia di congressi.
Prato: sezione Montemurlo (Loggi).
Firenze: sezione di Arpino (Mazzocchi), Vallemaio (Spallino), Pignataro (Ghioglieri), Vico (Pappeti), Moliro (Grande), Pontecorvo (Bianchi), Ceccano - centro (Spaziani).
Vercelli: sez. di Santhà (Valeri), S. Germano (Nestorini), Trino (Mussa), Rosello (Basso), Cigliano (Germano), 3. sezione di Vercelli (Bazzocco), Tronzano (Cacciari), S. Giacomo (Galli).
Alessandria: sezione di Casale (Tempija).
Verbania: sezione di Piervergato (Tamini), Buttogno (Giacchi).
Biella: sezione di Villaggio (Furia).
DOBBIANO: sezione di Caneva (Cervoluto).
Campobasso: convegno delle sezioni della zona di Termoli (Romeo).
Oristano: sezione di Forcondianus (Zucca), Samugheo (Secchi), Sularussa (Granes).
Le Spezie: sezione di Levanto (Giacchi).
Lecce: sezione di Copertino (Casalino).
Avellino: sezione di Bonito (Giacchi), S. Maria di Leucaudonia (Bassolino), Rotondi (Grasso).
Matera: sezione di Policoro (Casalino).
Sora: sezione di Toroscani (Gaudiano).
Ancona: sezione di Serra dei Conti (Guerrini), Montecarotto (Bastianelli), sezione aziendale Teflicio-Jesi (Fabretti).
Imperia: sezione Martini-San Remo (Carosino).
Scauro (Casalino), sezione di Zurigo (Bertini).
Carbonia: sezione di Carbonifera (Giovannetti), Cortchiara (Buglioni).
Sassari: sezione di Bonorva (Birrardi), Osino (Usai), «Laconi» di Sassari (Angius), Ploache (Vargiu).
Pesaro: sezione Lucrezia (Martellotti), Cagli (Severi).
Nuovo: sezione di Sadaletta (Pirastu), Escalosa-Villanovaletto (Filia), Serratorrioni (Orri), Perdasdefogu (Muledda), Onani (Sini).
Ascoli Piceno: Acquasanta Terme (Romanucci), Ligur-transone (De Laurentis), Amandola (Cingoli).
Prato: sezione S. Paolino (Nelli), S. Andrea (Vanzoni).
Frosinone: Trevi nel Lazio (Simiele), Filitino (Galeoni), Vituliano (De Santis), Fregene (Galeoni), S. Nicola Gerri (Sassa), Sanassi (Mili), Silius (Vacca).
Vercelli: sezione Livorno (Bianchi), Valeri).
Biellesse: sezione di Borsasco Sala (Costa).
Orsi-Mangelli (Zanboni).

FIBBI

Bisogna promuovere iniziative di studio e dibattiti per approfondire la conoscenza della grandiosa vittoria del popolo vietnamita, che è stata anche per noi una grande esperienza di lotta antimperialista e di lotta contro il monopolio del potere e si pone oggi di quello di non disperdere, di ritrovare questa forza e capacità di lotta su altri terreni: su quello della lotta per la liberazione del nostro paese, su quello della lotta per la democrazia internazionale, su quello della lotta per la giustizia sociale.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

PASQUINI

Di fronte alla vittoria del popolo vietnamita ed alla mobilitazione mondiale che vi è dietro, vi sono due considerazioni da fare. La prima riguarda le condizioni favorevoli che l'accordo di pace apre per la instaurazione di un regime di rapporti internazionali pacifici.

EDITORI RUNITI ANGELA DAVIS NEL VENTRE NOSTRO

VALENZI

Occorre sottolineare — come ha fatto con chiarezza Berlinguer — il voto, gli insegnamenti e le conseguenze

A. CECCHI

Esistono limiti nella saldatura tra il movimento di lotta e gran parte della gioventù occupata e disoccupata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

MACALUSO

Dopo le elezioni constatiamo uno spostamento a destra e una svolta moderata nella DC e giudicammo il governo Andreotti come lo strumento di una svolta moderata.

Già raggiunti 535 milioni per gli abbonamenti all'Unità. Altri 33 milioni raccolti nella settimana scorsa - Le organizzazioni emiliane hanno raggiunto il 72% dell'obiettivo - Notevole aumento della somma rispetto all'anno passato - Successi conseguiti anche nel Sud.

Conferenza-concerto a Roma
Un viaggio nel mondo musicale ungherese d'oggi

Presentate opere di sette compositori

In un recente soggiorno a Budapest, troppi brevetti per far tutto, ma sufficienti per apprezzare alcune meraviglie...

Il professor Móra ha tenuto una conferenza con esempi musicali (esecuzione di brani registrati su nastro)...

Erasmus Valente

Interrogazione socialista sull'Ente cinema

I deputati socialisti Vincenzo Balzamo, Elvio Salvadori, Enrico Manca, Claudio Signorile e Antonio Gallo hanno fatto oggetto di una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni Statali la situazione all'Ente gestione cinema.

RAI controcanale

VIOLENZA A MILANO - In questi mesi, la Tv non ha trovato una sola parola, né una sola immagine (al di fuori dei burocratici bollettini del Telegiornale) per trattare della strategia della tensione...

Il film di Costa Gavras è uscito a Parigi
Niente di inventato in «Stato d'assedio»

La storia è ispirata al sequestro e all'uccisione, ad opera dei «tupamaros» dell'Uruguay, di un agente della CIA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9. Un funzionario degli Stati Uniti in missione in un paese dell'America Latina, Philip Mike Santore, è rapito dai «tupamaros»...

Ma Philip Mike Santore è veramente un innocente uomo di affari americano, mandato dalla misteriosa Agenzia internazionale di sviluppo...

Erasmus Valente

Un discorso «attuale»



Continuano, al Centro culturale Centocelle di Roma, le repliche del «Discorso sul Vietnam» di Peter Weiss...

Nel nuovo «recital» di canzoni

Adriana Martino fa un quadro del popolo tedesco

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Si è concluso a S. Pietro in Casale il primo giro di repliche dello spettacolo che Adriana Martino ha preparato...

Mario Baroni

I fumetti di Crepax sullo schermo
Valentina a Milano con Baba Yaga

Il giovane regista Corrado Farina sta realizzando il suo secondo film ispirandosi a una delle «storie» più note

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Da alcuni giorni il giovane regista torinese (ma ormai integrato, a tutti gli effetti, nel mondo cinematografico romano) Corrado Farina sta girando «Valentina»...

«Ora comunque», dice Farina, «il mondo creato da Guido Crepax va al di là del mio specifico interesse per il fumetto; costituisce, cioè, lo spirito del tramite in questo momento più congeniale per approfondire e, se possibile, ampliare la mia esperienza come autore cinematografico».

Sauro Borelli

le prime

Cinema
Terra in trance

Nella filmografia di Glauber Rocha, «Terra in trance» (1967) si colloca tra il «dio nero» e il «diavolo bianco»...

Cari genitori

Enrico Maria Salerno torna alla regia cinematografica, dopo un'inesausta prova di «Anonimo veneziano»...

ag. sa.

Due concerti a Roma di Enrico Rava

Enrico Rava terrà domani sera e lunedì alle 21.30 al Teatro delle Muse, invitato dal Folkrosc, un concerto intitolato «Katcharpai»...

Riflessi in uno specchio scuro

Questo film di Sidney Lumet lo «specchio scuro» è la mente, o meglio l'immaginazione del sergente Johnson...

Il boss

Una mafia senza onore, i cui capi e gregari scilicet sono manovrati dall'alto e da lontano (da Roma) come manichini sanguinari...

torino 16-19 febbraio 1973

Advertisement for 'SALONI GEMELLI' fashion show, featuring models and text: 'torino 16-19 febbraio 1973', '36° Samia novità - moda - scelta - affari', 'moda Selezione'.

g. c. Augusto Pancaldi

Tutte le categorie hanno vissuto la possente manifestazione accanto ai metalmeccanici

STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DI ROMA E DELL'INTERA REGIONE

Gli edili aprivano il corteo di piazza Esedra, gli operai della FATME quello di Cinecittà - Massiccia presenza degli studenti - Dieci minuti di sciopero nel deposito Stefer delle Capannelle - Fermi anche gli elettrici e i grafici - Folte delegazioni di impiegati pubblici e dipendenti dei servizi - Mentre i metalmeccanici tornavano ai luoghi di partenza si è rinnovato nei quartieri il solidale e fraterno incontro con la popolazione



Gli operai della FATME aprivano il corteo partito da Cinecittà; nella foto al centro gli operai della Metalsud, protagonisti di una dura e vittoriosa battaglia in difesa del lavoro; a destra l'arrivo delle prime delegazioni alla stazione Tiburtina

Eccezionale impegno dei compagni per il giornale del Partito

Migliaia e migliaia di copie dell'Unità diffuse nei 4 cortei

Mobilitati decine di giovani della FGCI - E' il più grande successo di diffusione conseguito a Roma fino ad oggi nel corso di una manifestazione



Centinaia di diffusori, straordinario l'impegno dei giovani, hanno portato l'Unità, fin dalle prime ore dell'alba, ai lavoratori che giungevano nella capitale

Il numero dell'«Unità» di ieri, con l'inserito sociale sulla lotta dei metalmeccanici, ha avuto a Roma un successo senza precedenti nella diffusione. Anche questo costituisce un indice della imponente della protesta operaia e dei consensi crescenti che registra il partito e il giornale. Migliaia e migliaia sono state le copie vendute da centinaia di compagni (soprattutto giovani) nei quattro punti di concentrazione dei cortei che sono poi sfociati in piazza San Giovanni. Fin dalle prime ore dell'alba i nostri compagni delle diverse zone della città, con grande spirito di abnegazione, hanno portato «l'Unità» nelle stazioni dei treni, nei punti

di arrivo degli autobus e delle macchine provenienti da tutte le parti d'Italia. Ecco alcuni dati riassuntivi. A Cinecittà almeno 50 compagni (in particolare delle sezioni di Cinecittà, Nuova Tuscolana e Quadraro) hanno partecipato alla diffusione superando le quattromila copie. Alla stazione Tiburtina, dove l'edicola era stata fornita di 500 copie, questa prima scorta è stata esaurita in quindici minuti. Un grande impegno è stato svolto dai comunisti delle sezioni della Tiburtina, Mario Alicata, Gramsci, Pietralata e Tiburtina III, che hanno venduto 4000 copie. A questa cifra vanno aggiunti i giornali diffusi dalle sezioni Italia e Nomen-

fano e dalle edicole della zona per tre volte rifornite tempestivamente dalla «Romana distribuzione giornali». Importanti risultati sono stati raggiunti nella diffusione in piazza Esedra, grazie all'impegno dei compagni delle sezioni Aurelia, Esquilino, Celio-Monti, Casalbertone e ATAC. I giovani comunisti di Monteverde Vecchio e di Trastevere, i compagni di Ostia Lido e della zona Ostia, hanno accolto i lavoratori all'arrivo dei treni alla stazione Ostiense diffondendo anche loro migliaia di copie. Quello di ieri ha rappresentato a Roma il più importante successo nella diffusione dell'«Unità» nel corso di una manifestazione operaia.

La Roma popolare, la Roma protagonista di tante battaglie sindacali, sociali, politiche e in particolare proprio in questi ultimi anni, ha partecipato con forza - assieme a folte delegazioni provenienti dalla regione - alla grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici. Non solo la categoria direttamente interessata a questa tappa fondamentale dello scontro contrattuale, ma tutti i lavoratori, l'intero movimento sindacale romano si è impegnato ed è sceso in piazza, gli operai delle fabbriche, dei cantieri, gli impiegati pubblici e accanto ad essi gli studenti giunti in massa dalle scuole. I tranvieri del deposito Stefer di Capannelle hanno anche scioperato in segno di solidarietà.

Fin dalle prime ore del mattino, i lavoratori giunti con i treni e con i pullmann hanno trovato ad accoglierli i loro compagni romani; così a Cinecittà, alla stazione Tiburtina, a Termini, negli altri punti di ritrovo, in ogni luogo di concentrazione, poi si sono riuniti i lavoratori della capitale suddivisi a seconda delle zone. Sul piazzale della stazione Tiburtina i lavoratori hanno cominciato ad affluire fin dalle prime ore del mattino. Qui li attendeva il servizio d'ordine dei sindacati: i metalmeccanici scendevano dai treni giunti in prevalenza dal nord, pieni di cartelli, striscioni, bandiere, fischi, bidoni usati a mo' di tamburi e venivano accolti dagli operai romani al canto di «Bandiera rossa», salutati con pugni chiusi, applausi. Quando sono giunti i treni da Milano, l'atmosfera si è fatta ancor più entusiasta. I lavoratori sono dilagati lungo i sottopassaggi fin sul piazzale: qui campeggiava una striscione della Romanazzi e

si erano disposte le fabbriche della zona Tiburtina e del Salarzo: la Voxson, l'Autovox, la Mes, la Fiorentini, la Romanazzi, la RCA; gli autotrasportieri di Portonaccio, i lavoratori della FAO, quelli della loggese. Accanto a loro gli studenti: i compagni della sezione universitaria «E. Curjel» del PCI e quelli di scienze politiche, medicina, biologia, chimica. Al corteo di piazza Esedra hanno partecipato - secondo le indicazioni date nei giorni scorsi dalle delegazioni romane delle altre categorie. Infatti aprivano gli edili con una striscione: «Edili e metalmeccanici uniti nella lotta»: subito dopo i gonfalonieri dei comuni toscani i metalmeccanici della capitale: quelli dell'Autovox, della filiale Lancia, della Rank, Kerax, della Pignone Sud e quelli della Metalsud giunti con il campionario a rotelle fabbricato durante la dura lotta che dovettero sostenere perché la fabbrica venisse riaperta con l'intervento dell'EGAM.

Particolarmente nutrita la delegazione dei poligrafici e in particolare del Poligrafico dello Stato, della SAT (ex Apollon), della Policrom in lotta per la salvezza del posto di lavoro, del gruppo Rusconi, della Rotocolore. I grafici e gli elettricisti dell'ENEL, giunti anch'essi in forze, suddividendosi in tre dei quattro cortei, hanno scioperato ieri per l'intera giornata nell'ambito della lotta per i loro contratti, ma in modo da partecipare alla grande manifestazione generale. Seguivano i lavoratori della manifattura tabacchi, poi lo striscione del sindacato ricerca GGL, i dipendenti dell'Italcable, anche essi impegnati nella vertenza contrattuale, i tecnici e gli impiegati della Olivetti, i metalmeccanici e i portuali di Civitavecchia, gli ospedalieri, i lavoratori della RAI-TV, gli elettrici, gli alimentari, e in particolare gli operai della Pantanella, i parastatali, tra cui le delegazioni dei dipendenti del CONI e dell'ONIG, i bancari e gli statali usciti anch'essi da lotte contrattuali.

Particolarmente numerosi gli studenti in rappresentanza di molte scuole: siliano i giovani del Tasso, del Duca d'Aosta, dell'ISEF, del Mamei, i compagni della Federazione giovanile comunista romana, la sezione CGIL scuola del Castelnuovo, la cella della FGCI del Ferri, le ragazze del magistrato Oriani, gli studenti del Plinio, del liceo artistico, del Magistero, del XVI istituto.

I lavoratori della FATME, la maggiore fabbrica metalmeccanica romana, hanno aperto invece il corteo di Cinecittà, con due striscioni «Unità dei lavoratori contro l'autoritarismo e la prepotenza padronale», e «dai contratti alle riforme la lotta continua». Poi i lavoratori dell'Istituto luce che fin dal primo mattino hanno accolto le delegazioni giunte da tutta Italia, la delegazione della Federazione comunista romana, le fabbriche di Pomezia:

Elmer del gruppo Montedison, Litton, Mac Queen, Italtoro, Acciaierie e Ferriere del Lazio; le delegazioni delle province del Lazio: la SINIA-Montedison, la SLIM di Cisterna, la FIAT di Cassino, la Miral, e gli altri metalmeccanici di Latina: il corteo sfilava attraverso i quartieri raccogliendo la solidarietà della cittadinanza. Hanno partecipato gli studenti del XXIII liceo scientifico e dell'istituto Giorgi.

Con il quarto corteo, quello partito dal piazzale Ostiense sono sfilati gli operai della FIAT. Anche i lavoratori della filiale di Magliana sono presenti in prima fila assieme a quelli dell'OMI, dell'Alfa Romeo, al coordinamento ascensoristi ai dipendenti della Chris Crati preceduti dallo striscione della FLM della zona Magliana e dai dipendenti degli appalti telefonici.

Una partecipazione straordinaria quindi dei lavoratori di Roma e della regione: testimonianza ulteriore del loro grado di combattività, della loro volontà di battersi per i contratti, per le riforme, per una svolta nella politica economica anche nella capitale e nella sua regione.

Il compagno Terracini al Tuscolano. Oggi il compagno senatore Umberto Terracini, della Direzione del PCI, alle ore 19, inaugurerà i nuovi locali della sezione Tuscolana intitolata al patriota vietnamita Nguyen Van Troi. Domani, alle 17, saranno inaugurati i locali della sezione Porta Medaglia; interverrà la compagna on. Anna Maria Cia.



La foltissima delegazione dei portuali di Civitavecchia

Preso di posizione dei movimenti giovanili sulle sospensioni al «Tasso»

«Le sanzioni disciplinari aggravano lo stato di tensione nella scuola»

Chiesto il ritiro dei gravi provvedimenti disciplinari contro gli 11 studenti

vita di partito

Avviso urgente

Le sezioni sono invitate a ritirarsi, presso l'amministrazione della Federazione, i blocchetti di sottosegretaria per la ricostruzione del Vietnam.

ASSEMBLEE - Monteverde Vecchio, ore 17, ass. donne (F. Priso); Vicoroma, ore 18,30 (Miccini); Balduina, ore 19,30 (Ducati); Balduina, ore 17,30 (Rosconi, A. Molinari); Latino Metro, ore 17,30 (G. Morsini); Fiumicino Alzi, ore 18,30, ass. donne (F. Costa).
ASSEMBLEE PRE-CONGRESSUALI - Pietralata, ore 18 (Fonelli); Fidenza, ore 20 (Vitalini); M. Alicata, ore 19 (G. Prasca); Nemi, ore 18 (Colasanti).
CONGRESSI - Monteverde, ore 18 (Raparelli); Macao Statali, ore 17, Cellula ISTAT (Portello); Macao Statali, ore 17, Cellula del territorio (Ferrari); Marino Equo, ore 20 (Maderchi); Centocelle; Cellula II (via degli Aceri) (Cenci); Morano, ore 18,30, Cellula via Satta (Saleni).
C.D. - Civitavecchia, ore 18 (Bacchelli, Trezzini); Monteverde, ore 20, C.C.D.D. e gruppo consiliare (Salvarelli); Ardea, ore 18 (Bizzoni); S. Marinella, ore 18, C.D. e gruppo consiliare (Tiedi); Ravenna, ore 20, C.D. gruppo consiliare.
CORSI IDEOLOGICI - Cielle, ore 19 (Vallacci); Cielle, ore 20,30, seconda lezione e il fascismo oggi (Cipriani).
CORSO DI STUDIO SULLA STORIA DEL PCI - Terracina,

ore 19, prima lezione (A. Tiso); Manziana, ore 18 (Bettini).
NETTUNO - Domani, alle ore 10, nei locali del Cinema «Giardino» di Nettuno, indetto dal gruppo consiliare comunista, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Per uno sviluppo democratico del settore commerciale e distributivo e per sottolineare la negatività di una apertura di un nuovo magazzino della STANDA».

FGCI - Fiano, ore 16,30, assemblea pre-congressuale (Valentini); Palombara, ore 17, congresso (Laudati); Ladispoli, ore 17,30, congresso (Iacchi); Ostiense, ore 17,30, proiezione del film «Scopriremo il cielo».

Contro i gravi provvedimenti disciplinari inflitti ai 11 studenti del liceo Tasso (tre del qual fino a giugno) hanno preso posizione i movimenti giovanili democratici (comunista, socialista, repubblicano e democristiano). «Queste sanzioni - è detto in un comunicato unitario - sono la logica conseguenza della politica repressiva ed antidemocratica condotta dal governo Andreotti contro qualsiasi azione rinnovatrice. Dopo aver sottolineato che il ricorso di alcuni studenti a forme di lotta avventurista ed infantili, non condotte e combattute dai movimenti giovanili, non può giustificare in alcun modo provvedimenti che finiscono per aggravare lo stato di tensione esistente» il documento prosegue rilevando come «le ragioni della tensione all'interno delle scuole risiedono nello stato profondo di crisi in cui è stata gettata questa istituzione da una politica conservatrice e di breve respiro, e nella mancanza di un'ampia vita democratica, oltre che nell'azione scopertamente provocatrice di organizzazioni e forze di matrice fascista».

Soltanto rimuovendo queste cause alla radice - sostengono i giovani della FGCI, FGPS, FCR e DC - è possibile risolvere i problemi. Si chiede quindi «l'immediato ritiro delle sospensioni» e

si invitano «gli studenti, gli insegnanti e le forze democratiche a condurre una risoluta battaglia al fine di instaurare una democrazia organizzata che permetta e favorisca il libero confronto fra tutti gli studenti sui programmi e i contenuti del rinnovamento della scuola e la crescita di un movimento per la riforma scolastica».

Attivo degli studenti medi comunisti

Oggi, alle ore 16,30, si inizierà in Federazione l'assemblea degli studenti medi comunisti che si protrarrà anche lunedì pomeriggio.
L'assemblea è stata convocata per fare un bilancio di questi mesi di lotta, per discutere nel quadro dell'attuale situazione politica e di fronte ai tentativi repressivi e conservatori del ministro Scalfaro, le iniziative degli studenti comunisti per la costruzione di un movimento di massa che si batte per la riforma della scuola.
La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Cosutta, segretario della FGCI romana; parteciperà il compagno Paolo Franchi della segreteria nazionale della FGCI.
All'assemblea devono prendere parte anche i segretari di circolo e i responsabili delle circoscrizioni e delle zone della FGCI.

E' possibile riportare la normalità su tutte le linee

Trasporti: tre proposte dei sindacati per ripristinare i servizi extraurbani

Decreto di affidamento senza limite di scadenza, requisizione degli automezzi e immediata accettazione da parte della Stef e della Roma Nord — Oggi si riunisce la giunta regionale — Liberali e settori dc spingono per evitare la pubblicazione — Martedì voto sul consorzio?

E' possibile ripristinare i servizi automobilistici extraurbani domani o al massimo lunedì mattina a condizione che la giunta regionale e Stef e Roma Nord assumano la gestione con la massima urgenza alcuni provvedimenti. La soluzione per sbrigare l'incrinata massa del trasporto regionale è stata prospettata ieri mattina dai rappresentanti sindacali nel corso di un incontro con la commissione consorzio e con l'assessore regionale Pietrosanti. I segretari regionali CGIL, CISL, e UIL degli autotrasportatori hanno chiesto alla giunta regionale, nella riunione convocata per oggi, provveda ad affidare alla Stef e alla Roma Nord le autolinee (solte alle aste all'acquisto di nuovi Alibonci, Percoriti ecc.) con un decreto che non abbia alcun limite di scadenza, cioè prorogato nel tempo, fino a quando la giunta regionale e il consorzio non provvede ad emettere i decreti di requisizione degli automezzi adottati in virtù del 4° articolo dello Statuto, così come è stato esplicitamente richiesto dal consiglio regionale. Infine, dandosi all'amministrazione della Stef e della Roma Nord, una volta garantiti dai provvedimenti della Regione, dovrebbero decidere di ripristinare subito i servizi.

PALOMBARA: crolla un'altra montatura contro il nostro Partito

Assolti sette compagni

Erano stati ingiustamente accusati dal sindaco dc e dal maresciallo dei carabinieri per un manifesto che denunciava la grave situazione igienica esistente in una scuola

La II Sezione del Tribunale di Roma ha assolto con formula piena sette compagni della sezione di Palombara Sabina accusati dal sindaco e dal maresciallo dei carabinieri di aver diffuso notizie false o comunque esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

I fatti, che risalgono tra il settembre 1971 e il gennaio 1972, si sono svolti nel modo seguente. La locale sezione del Pci denunciò, dopo il verificarsi di alcuni casi di epatite virale, la inerzia della giunta DC-MSI con un intervento del compagno Bruno Imperiali capogruppo consiliare, che tra l'altro chiedeva la chiusura temporanea delle scuole, la disinfestazione dei locali e la vaccinazione degli alunni. L'intervento fu riprodotto in un manifesto e in un volantino che venne diffuso tra la popolazione. Il sindaco, il dc Montagnani, presentò querela sostenendo di aver fatto sostenere dai compagni dei falsi o tendenziosi rapporti. Fatti che denunciò i compagni Bruno Imperiali, Antonio Declio, Carlo Latini, Alberto Silvi, Franco Bissotti, Mario Gmelino e Filippo Palmieri in quanto responsabili del-

Le proposte dei comunisti per il bilancio capitolino

Urgono scelte legate allo sviluppo regionale e ai bisogni delle masse

L'intervento del compagno Arata - Le proposizioni della giunta su autonome iniziative del Campidoglio possono tramutarsi in fatti concreti solo se si parte da un coraggioso esame della condizione reale in cui versa la città - Necessaria una diversa politica per l'assetto del territorio regionale

E' proseguito con l'intervento del compagno Arata il dibattito in Consiglio comunale sul bilancio preventivo del 1973. Il compagno Arata ha criticato innanzi tutto la mancanza - nel bilancio - di una seria analisi della situazione economica del paese, caratterizzata dal cumulo sempre più grave di contraddizioni e squilibri che a Roma sono particolarmente accentuati. La nostra città viene così ad essere il simbolo dello sviluppo distorto economico e sociale del paese, una città-dormitorio, dove le attività terziarie sono la maggioranza di terreno pro-

fico per qualsiasi tipo di reddito (fondiaria, agraria, burocratica).
Tralasciando questa critica - ha detto il compagno Arata - sorvolando sul quadro politico che serve a ricavarla, si pone il problema di un intervento pubblico che dia l'avvio ad una ripresa economica che punti ad affrontare il problema del Mezzogiorno e il problema del lavoro di occupazione. Se questa è la via da seguire, ha detto ancora il compagno Arata, allora anche il bilancio di Roma deve essere il frutto di una reale programmazione che tenga conto di un quadro di riferimento nazionale. Scaturisce da qui l'esigenza di un rapporto diverso Comune - Regione Lazio; di cui la necessità che il bilancio di Roma (così come il suo piano regolatore) si armonizza con un complessivo riequilibrio dell'intera regione, rifiutando lo scollamento di diversi campi, sta completando il governo Andreotti-Malagodi, tutte dirette a distorcere verso l'alto il livello di vita, incrementando Roma e la fascia costiera a detrimento di tutto il resto. Roma, invece, proprio nel suo interesse, deve presupporre un diverso sviluppo dell'intero territorio regionale, fondato sull'industrializzazione attraverso l'intervento della Industria di Stato. E' a questa prospettiva che vanno allineati tutti i programmi di investimenti in tema di edilizia popolare, di assistenza, di scuola, di trasporti, di servizi.

Per imposizione della DC

INAIL: grave violazione dei diritti dei lavoratori

Discutibile provvedimento del medico provinciale - Delegazione alla Regione

Quello che avevamo annunciato è avvenuto. Il medico provinciale Dr. Stefano ha portato a termine la manovra clientelare a favore della DC al Centro traumatologico (ex Inail) ora ente ospedaliero regionale, presieduto dal socialdemocratico Capparoni. Il medico provinciale anziché dare applicazione al decreto interministeriale che prevede il diritto di opzione per il personale dipendente dagli enti previdenziali per il medico, ha applicato il decreto interministeriale che prevede il diritto di opzione per il personale dipendente dagli enti previdenziali per il medico.

Congresso regionale dell'Alleanza contadini

Il congresso regionale dell'Alleanza contadini di Roma si svolgerà il 24 e 25 febbraio al Palazzo Valentini. Saranno presenti i delegati regionali di tutta la regione.

Assemblea per il decentramento culturale

Domani mattina alle 10, al Centro culturale della città, si svolgerà un'assemblea per il decentramento culturale. Partecipano i delegati regionali.

L'autoemoteca della CRI a largo Brindisi

Domani, dalle ore 9,30 alle 13, l'autoemoteca della CRI a largo Brindisi, sarà aperta al pubblico. Sono in corso le iscrizioni.

Celebrato il 50° anniversario dell'Aeroflot

Il 50° anniversario dell'Aeroflot, la compagnia aerea sovietica, è stato celebrato ieri sera con un trattenimento nella nuova sede dell'Inturist in via Boncompagni.

Armi ed esplosivi nella tomba romana

Un deposito di esplosivi ed armi da guerra è stato scoperto dai carabinieri in un luogo sepolcrale di epoca romana, in località Torri in Selci, al settimo chilometro dell'Appia Antica.

Nozze d'oro

I compagni Arduino Tegolini e Cecilia Carlini festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Ai cari componenti i fratelli e sorelle di Arduino Tegolini e della sezione di Porta Mugello.

Schermi e ribalte

ULTIMA DI TURANDOT E DIURNA DEL RATTO DAL SERRAGLIO ALL'OPERA

Stasera, alle 18 fuori abbonamento, a teatro esaurito ultima replica della "Turandot" di G. Puccini (gruppo n. 42) concertata e diretta dal maestro Nino Vaccaro. Interpreti principali: Rosa Janich, Giuseppe Giordano, Silvano Paganella, Nicoletta Paroli, Claudio Strudhoffer, Angela Marchandini, Renato Ricca, Domenico, alle 18 in abb. alle due ultime repliche del "Ratto dal Serraglio" di W.A. Mozart concertata e diretta dal maestro Peter Masg.

CONCERNI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)

Mercato alle 21.15 alle 21.15 (turno B) concerto del Gran Concerto di Roma diretto da Renato Fasano (teatr. 15) dedicato a Vivaldi e comprendente fra l'altro «Le quattro stagioni». Biglietti in vendita alla Flaminia.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 685.92)

Martedì alle 21.30 concerto del quartetto dell'ORTF (Parigi) e di duo di Fauré e Franck. Musica di Fauré e Franck.

AUDITORIUM VIA DELLA CONSOLE (Via della Console, 18) - Tel. 682.78

Domenica alle 17.30 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) concerto di Enrico Casella, 3 sinfonie di Giuseppe Sinopoli e Concerto per violino di G. Sallinen, con il coro maschile e orchestra; Babel per voce recitante, coro maschile e orchestra; Requiem di Antonio Scialoja; Porena, Cantata sui testi di Andrea Gryphus per soli, coro e orchestra (Doroteo Gialliardi in vendita al botteghino dell'Auditorium in via della Conciliazione n. 10). Biglietti in vendita alla Flaminia.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Belforte, 20) - Tel. 682.31

Oggi alle 17.30 all'Auditorium S. Leone Magno (Via Volturno, 18) concerto sinfonico di S. Verdi. Programma: Mozart: I Quartetti per flauto ed archi (completato).

SALA BORGESINI - ORATORIO SECOLARE (Piazza Chiesa Nuova - Tel. 682.58)

Oggi alle 18.30 dopo la conferenza del prof. Corrado Falcioni dell'Università perugina su «Il problema del Mezzogiorno» e il problema del lavoro di occupazione. Concerto dell'organico positivo del M.G. Agostini, a cura di M. G. Agostini. G. F. Haendel. Ingresso libero.

CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)

Lunedì alle 19 primo concerto sinfonico di Enrico Casella, 3 sinfonie di Giuseppe Sinopoli e Concerto per violino di G. Sallinen, con il coro maschile e orchestra; Babel per voce recitante, coro maschile e orchestra; Requiem di Antonio Scialoja; Porena, Cantata sui testi di Andrea Gryphus per soli, coro e orchestra (Doroteo Gialliardi in vendita al botteghino dell'Auditorium in via della Conciliazione n. 10). Biglietti in vendita alla Flaminia.

PROSA - RIVISTA

ARABO (Luontevate Mellini 33/A - Tel. 322.45)

Alle 21.30 il Gruppo di Sperimentazione teatrale Alceph presenta il suo spettacolo "Arabo".

AL TORCHIO TEATRO PER RAFFAELLI (Via E. Moroani, 16 - Tel. 582.049)

Alle 16.30 Teatro Mobile in collaborazione con la Cia del Bufalo, presenta il suo spettacolo "Arabo".

ARABO (Luontevate Mellini 33/A - Tel. 322.45)

Alle 16.30 Teatro Mobile in collaborazione con la Cia del Bufalo, presenta il suo spettacolo "Arabo".

ARABO (Luontevate Mellini 33/A - Tel. 322.45)

Alle 16.30 Teatro Mobile in collaborazione con la Cia del Bufalo, presenta il suo spettacolo "Arabo".

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 90
AURORA GIACOMETTI vende AUTENTICO SALOTTO LIBERTY anche pezzi separati. Altre mille occasioni! QUATTROPONTA 101/C.

Domani a Torino la partitissima della « terza » di ritorno

MAESTRELLI CONTRO LA JUVE pronostica una Lazio «super»



MAESTRELLI con CHINGAGLIA ovvero il maestro e l'allievo

L'allenatore biancazzurro spiega perché non cambia formazione - Nel turno calcistico importante anche Atalanta-Milano e Inter-Sampdoria

La giornata calcistica di domani sarà preannunciata ricca di interesse, per l'allestita occasione che si presenta alle immediate inseguitrici di guadagnare terreno nei confronti delle compagini di testa. Gli incontri «clou» sono in programma a Torino, Bergamo, Milano e Firenze, ove si giocano rispettivamente Juventus-Lazio, Atalanta-Milano, Inter-Sampdoria e Fiorentina-Verona. Un ulteriore motivo di richiamo è rappresentato dal ritorno della Roma davanti ai propri sostenitori, dopo due mesi di assenza, dovuta come è noto, agli incidenti di Roma-Inter.

L'attuale capalista del campionato, il Milan, sarà ospite dell'Atalanta e il suo compito non sarà certamente agevole. I bergamaschi, infatti, hanno perso una sola volta davanti al pubblico amico e, per di più, avranno dalla loro parte la determinazione di chi vuole rimediare ad una situazione di classifica parzialmente compromessa.

L'Inter, dal suo canto, farà gli onori di casa alla squadra di Herberich e tenterà, sicuramente, di cancellare con un colpo di spugna le ultime delusioni fatte patire ai propri sostenitori. I viola, invece, nella gara interna con la Verona, cercheranno di mettere a frutto nel miglior modo possibile la splendida occasione che si offre loro, di inserirsi addirittura nel «gruppo primato».

Ed ora la Lazio. I biancazzurri si presentano a Torino con la mal celata speranza di realizzare il colpo gobbo, con la speranza, cioè, di tornarsene a Roma con tutti e due i punti nel carniere. Il campionato dei laziali è stato, fino a questo momento, spettacolare, considerato che solo il bob dello svizzero Fritz Luedj...

Gran parte del merito per i successi conseguiti va, ovviamente, al tecnico, ma Maestrelli si vede ora rimproverare, dagli stessi tifosi di fede biancazzurra, di essere troppo titubante nell'operare, in seno alla formazione, quei cambiamenti che potrebbero permettere alla squadra di effettuare un ulteriore balzo di qualità. Ieri abbiamo avvicinato l'allenatore della Lazio, appunto per ascoltare la sua linea

di difesa dalle accuse sopra esposte. «E' vero, mister - abbiamo domandato - che lei tende a rimarrare eccessivamente la differenza fra titolari e riserve non concedendoci ai rincalzi, e che pure si allenano coscientemente, le necessarie possibilità di emergere in partite di campionato?». «Innanzi tutto - ha replicato Maestrelli - tengo a precisare che stiamo parlando della squadra terza in classifica, e non mi sembra, quindi, che non esistano le condizioni obblittive per formulare una accusa del genere».

«Ma le osservazioni - insistiamo - nascono appunto dal timore di vedere la sua squadra accontentarsi della posizione attualmente raggiunta, senza giocare le opportune carte per raggiungere un traguardo di prestigio assoluto, e poi, andando a cavillare, scorporiamo che nelle ultime otto partite avete vinto una sola volta?».

«Sì, è vero, negli ultimi tempi abbiamo incontrato parecchie difficoltà ad andare in gol, ma ciò è dipeso dalla tattica di gioco sfacciatamente difensiva adottata dagli avversari. Del resto, anche le nazionali di Italia e Inghilterra hanno dovuto accontentarsi di un pareggio, nelle partite giocate contro Turchia e Galles. Ciò dimostra, mi sembra, come il nostro problema sia quello tipico delle squadre che si basano sul gioco d'attacco, quando sono costrette a giocare contro avversari chiusi a riccio davanti alla propria area».

«Anche accettando per valida questa tesi, è evidente che la Lazio non potrà rischiare di non vincere più una partita soltanto perché l'antagonista le si parerà massicciamente dinanzi. Una scappata di puro esserismo, per esempio concedere un periodo di riposo a Be' Cecconi o Frustalupi ed immettere a centrocampo un elemento veloce e guizzante come Mazzola».

«Come ho già detto prima, - ha risposto ancora Maestrelli - non ritengo sia opportuno operare sostituzioni in un complesso che, non scorriamocelo, ha perduto una sola volta in diciassette gare disputate. Inoltre, non vorrei che si drammatizzassero troppo alcune nostre eventuali incertezze, in fin dei conti veniamo dalla serie B e quindi certe nostre difficoltà di adattamento sono inevitabili».

«D'altra parte - continua - domenica avrete di fronte una squadra tutt'altro che votata alla difesa, considerato che fin da lunedì i bianconeri hanno annunciato di puntare dritti alla vittoria».

«Già, infatti. Ma la Lazio non starà certamente a guardare, con le compagini di grido i miei ragazzi hanno sempre sempre esultato al massimo. A noi, è chiaro, starebbe benissimo un pareggio, ma non scartiamo a priori la ipotesi di appropriarci dell'intera posta in palio e anche i giocatori sono psicologicamente preparati a ciò».

Per concludere, mister, fu il pronostico a No, anzitutto, non è questa la partita adatta per formulare previsioni. «E allora si spogli un attimo dei panni di allenatore e fanga di compilare la schedina del totocalcio. Juventus Lazio?..» «...2 secco».

Guido Dell'Aquila

Oggi alle ore 18 avrà luogo la premiazione annuale delle società, atleti e dirigenti aderenti alla Lega regionale di ciclismo UISP presso la sede dell'UISP di Zona di Magliana Nuova (Consule Popolari), via Vaiano 23, Roma.

Oggi premiazione dei ciclisti UISP

Saranno premiati, fra gli altri, i componenti della rappresentativa dell'UISP Roma che ha partecipato al Tour de Brasov in Romania conquistando con Vittorio Fagnoli la vittoria nell'ultima tappa e, con lo stesso corridore, il primo posto nella classifica finale del G. P. della montagna.

Premi speciali andranno anche al campione regionale UISP della categoria Allievi Giovanni Del Mastro e al vincitore della Lega UISP 1972 Sergio Giancaterini, entrambi del G.C. Civitavecchiese, nonché al G.S. Jovio Mosca di Roma, al Club Ciclistico dell'Alitalia, all'esordiente Lucio Ceccarini della Pol. Tarquinia e al dirigente della UISP Casaliotti sig. Napoleone Braccaglia.

Al termine della premiazione si procederà al rinnovo delle cariche in seno alla Lega di ciclismo laziale dell'UISP.

Domani sul circuito di Cecina

Partenza «lanciata» per Franco Bitossi?

Il toscano è uno dei corridori che vorrebbero vincere subito

Dal nostro inviato
Marina di Pietra Santa, 9. Domenica si apre la stagione ciclistica con il circuito di Cecina a mare e i direttori sportivi della Filotex, San Montana, Magniflex e Molteni, che si trovano in Versilia a curare la preparazione dei loro atleti, sono concordi nel ritenere che la corsa di Cecina sarà una gara estremamente impegnativa perché sarà combattuta fin dall'inizio.

Dal giro di orizzonte che abbiamo compiuto in Versilia abbiamo ricavato la netta impressione che quest'anno gli atleti siano in anticipo nella preparazione rispetto allo scorso anno. Perché? La domanda l'abbiamo rivolta ad Alfredo Martini, che per quattro anni è stato alla corte dei Ferretti di Capannoli e ora guida la neo debuttante San Montana di Franco Bitossi.

«E' chiaro - dice Martini - perché quest'anno a differenza delle passate stagioni tutti gli atleti hanno iniziato anticipatamente gli allenamenti. Innanzi tutto perché occorre una maggiore preparazione se si vuole competere con gli atleti stranieri i quali, come è noto, arrivano alle nostre corse già rodati con migliaia di chilometri altitativi e quindi in grado di sopportare subito la fatica».

«In secondo luogo perché - e questo è il lato positivo - i vari «senatori» dovranno respingere l'assalto dei giovani passati nelle file professionistiche. Giovani desiderosi subito di mettersi in luce e di cogliere subito un'affermazione... Atleti freschi di energie che possono mettere in difficoltà i vari big. Ecco perché i «senatori» quest'anno hanno anticipato la loro preparazione ed ecco spiegato anche perché il circuito di Cecina assume un'importanza e una veste diverse. Non si tratterà cioè della solita kermesse, una corsa da due soldi, ma sarà una gara che vedrà impegnati tutti: senatori e nuove leve.

Già fin da domenica scorsa si potranno trarre elementi utili per giudicare l'attesa più in forma, in grado di cogliere immediati successi... Del resto, la conferma che sin dalle prime battute si può vedere che è già a buon punto, ci viene da Francioni che lo scorso anno, dopo aver vinto proprio il circuito di Cecina, si impose anche a Laigueglia e in altre gare...». Franco Bitossi è uno di quelli che vorrebbero vincere subito e lo dimostra l'impegno e il puntiglio con cui in questi mesi invernali si è preparato e allenato. Bitossi, sarà senz'altro uno dei protagonisti della corsa di Cecina.

In lizza ci saranno al completo la San Montana, la Filotex dei fratelli Moser (Francigentina è stato «assurdamente» perseguitato dalla sfortuna». Comparando le medie orarie delle piste sulle quali saranno disputate le 15 prove ufficiali del campionato mondiale del 1973, Interlagos può classificarsi in una posizione intermedia. Meno «veloce» di Monza (Italia), Mosport (Canada), Watkins Glen (USA), Zellweg (Austria), Nurburgring (Germania), Silverstone (GB) e Kyalami (Sud Africa), consente invece velocità più elevate dei circuiti di Monjuice (Spagna), Zolder (Belgio), Montecatini (Molise), Anderstorp (Svezia), Paul Ricard (Francia) e Zandvoort (Olanda).

Il G.B. del Brasile sarà disputato su 37 giri per un totale di 294,5 chilometri. E' stato intanto annunciato ai vari organizzatori che, in caso di pioggia, la gara verrà disputata lunedì 12 con un'ora di ritardo. Il G.B. è stato annunciato il belga Jackie Ickx della Ferrari: «soltanto se non esistessero pneumatici speciali per la pioggia, ha detto, non si disputerebbe la gara». Una giustificazione: i piloti sono pagati per correre con qualsiasi tempo».

Dal canto suo Nanni Galli, pilota italiano della «Frank Williams Racing Team» che sarà al volante di una Iso Rivolta, ha detto: «se riuscirò a piazzarmi fra i primi dieci mi darò per soddisfatto. La mia esperienza in formula 1 è purtroppo limitata». Intanto il brasiliano Emerson Fittipaldi e lo svedese Ronnie Peterson con la loro Lotus 72/D hanno ottenuto i migliori tempi nelle prove non ufficiali.

Da oggi i mondiali di bob a due LAKE PLACID (New York), 9. Il tedesco Wolfgang Zimmerer è stato il più veloce nella ultima serie di prove in vista dei campionati mondiali di bob a due in programma domani a Lake Placid. Zimmerer ha coperto il tracciato di 1600 metri in un primo 10 secondi e 28 centesimi. Al secondo posto il bob dello svizzero Fritz Luedj...

L'italiano Giorgio Alvera che in mattinata era primo con il tempo di 1'10"54 è retrocesso a fine giornata al quarto posto, dinanzi al connazionale Oscar D'Andrea quinto.

Mercoledì Ali contro Bugner

Il G.B. del Brasile sarà disputato su 37 giri per un totale di 294,5 chilometri. E' stato intanto annunciato ai vari organizzatori che, in caso di pioggia, la gara verrà disputata lunedì 12 con un'ora di ritardo. Il G.B. è stato annunciato il belga Jackie Ickx della Ferrari: «soltanto se non esistessero pneumatici speciali per la pioggia, ha detto, non si disputerebbe la gara». Una giustificazione: i piloti sono pagati per correre con qualsiasi tempo».

Giorgio Sgheri

Il G.B. del Brasile sarà disputato su 37 giri per un totale di 294,5 chilometri. E' stato intanto annunciato ai vari organizzatori che, in caso di pioggia, la gara verrà disputata lunedì 12 con un'ora di ritardo. Il G.B. è stato annunciato il belga Jackie Ickx della Ferrari: «soltanto se non esistessero pneumatici speciali per la pioggia, ha detto, non si disputerebbe la gara». Una giustificazione: i piloti sono pagati per correre con qualsiasi tempo».

totocalcio

Atalanta-Milano 1 x 2
Fiorentina-Vercelli 1 x 1
Inter-Sampdoria 1 x 1
Juve-Lazio 1 x 1
Civitanova-Napoli 1 x 2
Palermo-Cagliari 1 x 2
Roma-Bologna 1 x 1
Teramo-Torino 1 x 1
Arezzo-Varese 1 x 1
Ascoli-Catanzaro 1 x 1
Genoa-Savona 1 x 1
Venezia-Genova 1 x 1
Rimini-Lucchese 1 x 1

totip

I Corsa: 1 x 2
II Corsa: 1 x 1
III Corsa: 1 x 1
IV Corsa: 1 x 1
V Corsa: 1 x 1
VI Corsa: 1 x 2

Il calcio-crisi e i presidenti DOVE È LA SERIETA'?

Dopo tanta insoddisfazione malamente espressa i presidenti delle società di calcio avrebbero avuto due giorni fa nella sede della Lega l'opportunità per argomentare approfonditamente il loro atteggiamento polemico. Avrebbero dovuto prima di tutto esaminare i motivi di questo malumore e contemporaneamente, è evidente, chiamare in causa le ragioni profonde della crisi. Ma per arrivare a questo punto si sarebbe dovuto almeno la volontà di una seria autocritica.

Perché, se la situazione è a un punto di rottura, le responsabilità sono prima di tutto dei presidenti, attuali e precedenti, e di chi da anni si è assentato dal compito di dirigere secondo precise scelte politiche un particolare settore dello sport italiano. E non solo di sport si tratta. Ma anche di costume, se è vero quanto disse un ex ministro socialdemocratico, secondo il quale «lo sport può assumere e deve giocare un ruolo di sempre maggior rilievo come fattore della nostra compagine nazionale per incanalare positivamente spinte e tensioni che tormentano e agitano il nostro paese».

In tale prospettiva il calcio s'è rivelato strumento quanto mai adeguato, salvo presentare poi tutti i suoi aspetti contraddittori. La «passione» o il «tifo» costruiti su un giro vorricoso di miliardi si sono tradotti in un deficit che pare insanabile, in una situazione di bancarotta, e, d'altro canto, nella esasperazione di certe manifestazioni di malcostume (le invasioni di campo, le proteste anti-arbitrali).

Ma alla resa dei conti, quando cioè tutto commovente i presidenti delle società avrebbero dovuto dissociarsi da un certo tipo di conduzione (della quale era principale ma occasionale accusato il presidente della Lega Stacchi) le critiche si sono state affilate.

Si dice che abbia funzionato il ricatto messo in atto da Stacchi, «ricatto» rappresentato da undici miliardi da dispensare alla società. Cioè il solito gruzzolo di milioni a contro per un istante lo magagne. Il patetico testimonio comunque la scarsa serietà di tutti.

Si era persino parlato di una «congiura di palazzo» che avrebbe dovuto rovesciare Stacchi, ma pare che questa si sia afflosciata in un istante. Il patetico testimonio comunque la scarsa serietà di tutti.

Le manovre di corruzione si accompagnano sempre all'opportunismo. Si dice che il prestito finirà direttamente nelle banche a coprire i deficit delle società, che non potranno quindi «maneggiare» a proprio piacimento questa emessa beneficiata e dovranno nel contempo versare annualmente alla lega gli interessi passivi. Ma la sostanza non muta. I quattro pubblici (come sono i proventi del Totocalcio) finiscono in un pozzo senza fondo, invece di contribuire, attraverso gli enti locali, a dare serio sviluppo e altri contenuti allo sport di massa.

Onesti ribadisce le accuse al CUSI. Il presidente del CONI avv. Onesti ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui ha criticato l'Italiana Sportiva nella quale praticamente ribadisce punto per punto tutte le critiche già da tempo rivolte al CUSI come massimo sportivo universitario.

Cioè Onesti ha tenuto a confermare che il CONI ha pieno diritto a controllare le entrate del CUSI ed il modo di utilizzazione dei fondi: se non altro perché i contributi del CONI potrebbero non essere necessari al CUSI. In più Onesti ha risollevato il problema dei soci del CUSI, sostenendo

ancora una volta che al CUSI figurano iscritti anche atleti che non ne hanno diritto e che necessariamente una inchiesta per sapere quante gare sono state realmente effettuate. Come si vede insomma la guerra continua: a prescindere da chi abbia ragione o meno, la situazione rimane tesa, non si vede una via di uscita, anzi giorno per giorno i rapporti tra i due enti si deteriorano. E questo obiettivamente è un danno per lo sport: è quanto il CONI ed il CUSI dovrebbero cercare di evitare.

giunto alla seconda edizione, promette un nuovo vivace duello tra il campione del mondo, il brasiliano Emerson Fittipaldi, e il britannico Jackie Stewart. In una inchiesta per sapere quante gare sono state realmente effettuate. Come si vede insomma la guerra continua: a prescindere da chi abbia ragione o meno, la situazione rimane tesa, non si vede una via di uscita, anzi giorno per giorno i rapporti tra i due enti si deteriorano. E questo obiettivamente è un danno per lo sport: è quanto il CONI ed il CUSI dovrebbero cercare di evitare.

Domani ad Interlagos il G. P. del Brasile. Fittipaldi e Peterson i più veloci nelle prove.

Wilson e Benetti: soltanto una multa.

Dure sanzioni nel torneo Primavera.

La Commissione disciplinare della Lega calcio ha deliberato di dichiarare inammissibile l'opposizione, con procedura d'urgenza, del Cagliari contro la qualifica per una giornata inflitta dal giudice sportivo a Teramo, di respingere l'opposizione del Catania, confermando al giocatore Montanari la qualifica per due giornate e respingere l'opposizione del Catanzaro, confermando all'allenatore Renato Luciani la decisione di tutto il 28 febbraio 1973, di accogliere l'opposizione della Reggina, riducendo da due a una giornata la qualifica del giocatore Vignando; di infliggere a Benetti (Milano) e Wilson (Lazio) l'ammonizione di 200 mila lire ciascuno per aver rilasciato alla stampa - dopo la partita Lazio-Napoli del 17 gennaio 1973 - dichiarazioni non conformi alle vigenti norme federali.

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

(Modena), ammonito e poi espulso dal campo, la qualifica per due giornate; di infliggere a Tazzoli (Arezzo) la qualifica per una giornata; di infliggere l'ammonizione a Quattrini (Modena) per protesta nei confronti dell'arbitro; di infliggere al dirigente Giuliano Sili (Arezzo) l'ammonizione a ricoprire cariche per due giornate e respingere l'opposizione del Catanzaro, confermando all'allenatore Renato Luciani la decisione di tutto il 28 febbraio 1973, di accogliere l'opposizione della Reggina, riducendo da due a una giornata la qualifica del giocatore Vignando; di infliggere a Benetti (Milano) e Wilson (Lazio) l'ammonizione di 200 mila lire ciascuno per aver rilasciato alla stampa - dopo la partita Lazio-Napoli del 17 gennaio 1973 - dichiarazioni non conformi alle vigenti norme federali.

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

Seri provvedimenti sono stati decisi dal giudice sportivo a proposito della partita Arezzo-Medena, a seguito del reclamo dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha deciso: infliggere all'Arezzo l'ammonizione di mezzo milione di lire; di infliggere a Baldi (Arezzo), espulso al tempo, la multa per illecito di 500 mila lire; di infliggere a Barbelli

postali pensioni

In giudizio contro l'INPS

Ho un giudizio in corso contro l'INPS. Nel settembre scorso mi faccesto sapere che la causa scadeva il 30 marzo 1973. In verità lo fui chiamato dieci giorni prima a visita peritale. Da allora trascorsi circa tre mesi senza avere alcuna notizia.

ANTONIO GALLO Pompei (Napoli)

Ci risulta che per quanto riguarda la tua vertenza l'INPS, stata fissata una udienza per le conclusioni in data 6 marzo 1973. Ti facciamo, inoltre, presente che il 18 settembre scorso è stata depositata una perizia che sposta al 1970 la decorrenza della tua domanda di pensione. La perizia presentata il 24-11-1972.

Non ti resta, quindi, che attendere il risultato delle conclusioni del 13 marzo del c.a. sperando che non ci siano ulteriori rimandi.

Riliquidazione avvenuta

Sono un pensionato per invalidità dell'INPS dal 1957. La mia pensione in base alla liquidazione di L. 10.380 mensili. Con i successivi aumenti sono arrivato a percepire, con decorrenza 1-7-1972, L. 30.000 al mese.

Desidererei sapere se in base alla recente legge dell'agosto 1972 spetta anche a me la rivalutazione della pensione.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Se l'INPS di Napoli nel luglio scorso ti ha comunicato l'avvenuta liquidazione della tua pensione senza corrisponderti alcun aumento, ti informo che la tua data di ieri titolare di pensione integrata al minimo è del 30 giugno del 1972 e L. 30.000 dal 1-7-1972.

Germania, Inghilterra e Francia cercano una posizione comune

A Parigi vertice monetario a tre dopo un'altra giornata di crisi

Ieri la speculazione sul dollaro si è estesa in Francia ed Olanda — L'azione degli Stati Uniti per imporre un mutamento nei rapporti di cambio — Colloqui giapponesi-americani a Tokio — I governatori delle banche centrali si riuniscono a Basilea

Commovente cerimonia

a Mosca

L'Italia onora tre partigiani sovietici

L'ambasciatore Sensi dedica alla memoria tre sovietici caduti combattendo nel nostro Paese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Nel corso di una semplice e commovente cerimonia l'ambasciatore italiano a Mosca, Federico Sensi ha consegnato questa sera alle autorità sovietiche tre medaglie, una di argento e due di bronzo, alla memoria di tre cittadini sovietici caduti in Italia nel corso della Resistenza partigiana. Le medaglie sono state prese in consegna dal generale d'armata F. I. Batov, presidente del comitato sovietico dei veterani di guerra. Alla cerimonia, svoltasi nell'ambasciata d'Italia, hanno assistito tra gli altri il vice ministro degli esteri sovietico I. N. Zemtsov, i generali F. F. Kuznetsov e Kuzovskov e numerose personalità civili e militari. Da parte italiana erano presenti il personale dell'ambasciata al completo ed un gruppo di connazionali che abitano a Mosca.

Ecco i nomi dei tre eroi sovietici: Vassili Zakharov Pivovarov, caduto nell'Appennino piacentino il 21 novembre 1944; Georgij Dmitrievic Varasashvili, caduto a Vittorio Veneto il 6 febbraio 1945; Gregory Anerlanov, caduto in Val Trebbia nel dicembre 1944.

«Il loro esemplare comportamento — ha detto l'ambasciatore Sensi nel suo breve discorso — offre ulteriore prova del naturale sentimento di generosità dei popoli dell'Unione Sovietica, e certamente fu, per quanti ebbero la ventura di esserne testimoni, esempio non dimenticabile di condotta morale e civile in un momento in cui gli italiani vivevano un periodo difficile della loro storia».

Dopo aver reso omaggio al valore morale del sacrificio dei caduti, Sensi ha concluso affermando che «il modo migliore per onorare questi eroi è quello di promuovere ed incrementare sempre più l'amicizia e la collaborazione italo-sovietica che costituisce essa stessa non trascurabile elemento della concordia e della pace a cui tutti aspiriamo».

Nella sua risposta il generale Batov ha ricordato che il volume di Mauro Galleni «Partigiani sovietici nella resistenza italiana», ha documentato che «circa 5 mila sovietici hanno combattuto fianco a fianco con i partigiani italiani contro il nazifascismo, e che oltre 400 di essi sono caduti in combattimento, rimanendo per sempre sepolti nel suolo italiano. Tra di essi, l'eroe dell'Unione Sovietica Foletalev».

Noi sappiamo, ha affermato più avanti Batov «quanto dolore, quante disgrazie e sofferenze ha portato il fascismo al popolo italiano, spingendolo sulla via delle guerre di conquista. La storia della Resistenza è una gloriosa pagina della cronaca eroica di un popolo di talento e amante della libertà quale è il popolo italiano. Mai sarà cancellato dalla nostra memoria il coraggio dei figli di papà Cervi, della famiglia Pergetti, e di altre famiglie che corsero il rischio di perdere la vita pur di salvare i partigiani sovietici. Noi rendiamo omaggio alla memoria di don Pasquale Borgo che ha aiutato i nostri compatrioti pagando per questo con la propria vita. Per questi atti di aiuto un gruppo di cittadini italiani è stato insignito di onorificenze sovietiche».

A conclusione del suo discorso, il generale sovietico ha detto che «il miglior monumento a chi è morto combattendo il nazifascismo, per la pace e la libertà dei popoli, sarà la lotta contro i nodi della crisi, per la sicurezza europea, per l'affermazione dei principi della coesistenza pacifica, contro la rinascita del fascismo, per il consolidamento della pace e dell'amicizia tra i popoli».

A quanto risulta dalle motivazioni delle medaglie, Pivovarov, catturato ferito dopo che da solo aveva impegnato un reparto di nazifascisti per permettere al suo gruppo di ripiegare, fu fucilato. Varasashvili e Anerlanov ebbero un destino analogo: il primo rimasto senza munizioni e il secondo ferito, perirono togliersi la vita piuttosto che arrendersi.

Romolo Caccavale

La chiusura della settimana dei mercati finanziari ha visto una sorta di «assalto finale» della speculazione alle monete di cui si vuole imporre la rivalutazione. La banca centrale della Germania occidentale ha dovuto accettare un altro miliardo di dollari nella prima opera di apertura degli sportelli; poi gli acquisti sono continuati e manca un bilancio certo della giornata. La banca centrale dell'Olanda, finora toccata marginalmente, è stata costretta ad acquistare 168 milioni di dollari in quanto il fiorino si pensa seguirà la sorte del marco in caso di rivalutazione. Anche a Parigi, nonostante il «doppio mercato» dei cambi ed i controlli, la banca centrale ha dovuto fare degli interventi il cui costo non è stato reso noto.

Al termine della giornata è stata annunciata improvvisamente la convocazione a Parigi di un «vertice» dei ministri finanziari della Germania occidentale, Helmut Schmidt, dell'Inghilterra, Antony Barber e della Francia, Giscard d'Estaing. Verso le ore 20 di ieri i ministri inglese e tedesco erano già arrivati nella capitale francese. Il bisogno di una concertazione nasce dalla necessità di opporre alla speculazione argini più validi, alla riapertura di lunedì, oppure di cedere alla pressione degli Stati Uniti. Le medesime questioni sono state discusse, all'inizio della settimana, nel Comitato monetario della Comunità economica europea ma evidentemente non vi sono le condizioni per una presa di posizione unitaria dei tre paesi. Il governo della Germania occidentale pensa che sia più difficile, e d'altra parte sufficiente, tentare un'azione concertata con gli altri due principali paesi della Comunità. D'altra parte, non è questa la prima occasione in cui si manifesta all'interno della CEE un «dittatore a tre». Il mancato invito del governo italiano ha senza dubbio un significato preciso dal momento che il ministro del Tesoro, Malagodi, è forse l'unico esponente di un governo europeo che ha perorato a favore della posizione statunitense e collegare la riforma del sistema monetario internazionale alla trattativa commerciale, collegamento che consente la trasformazione della crisi monetaria in strumento di un più pesante ricatto che giunge fino alla minaccia di applicare nuovamente la sovrattassa sulle esportazioni europee nel caso che sul piano monetario non venga concesso agli USA ciò che chiedono.

Ieri negli Stati Uniti, sulla stampa e negli ambienti del Congresso, è continuata la campagna a favore delle «misure dirette» per imporre ad altri paesi la rivalutazione delle monete. Si parla di uno «squilibrio fondamentale» che avrebbe indebolito il dollaro, falsando totalmente i dati della situazione: secondo i dati ufficiali che la stampa utilizza per imbellettare la politica di Nixon nel 1972 gli Stati Uniti sono stati il paese dove l'inflazione è stata minore, con un aumento dei prezzi del solo 3%. In Europa i prezzi sono aumentati, invece, del 6% come minimo (in Germania del 6,5%). L'inflazione, cioè, apparentemente ha svalutato più il marco tedesco che il dollaro; ma sul piano monetario gli americani chiedono esattamente l'inverso, con la rivalutazione del marco e la svalutazione del dollaro.

Vi sono due possibilità: 1) i dati ufficiali sull'inflazione negli Stati Uniti sono falsi, fabbricati per imboscare l'opinione pubblica per elezioni e gli «amici» all'estero; 2) il livello di inflazione non conta più niente, per i responsabili dell'economia americana, come metro di aggiustamento dei rapporti valutari in quanto per essi la moneta è soltanto un mezzo come un altro per imporre un rapporto imperialistico (in questo caso il pagamento da parte degli alleati di una parte degli 84 miliardi di dollari di spese militari posti a bilancio). Quest'ultima ipotesi spiega il rifiuto di accelerare i tempi per ricostruire un valido sistema monetario internazionale nel quale gli «aggiustamenti» dei cambi avvengano in base all'inflazione subita dalle rispettive monete e ai corrispondenti spostamenti di riserve.

Ambedue questi fatti hanno dei fondamenti precisi. Nel mese di dicembre, ad elezioni passate, l'amministrazione Nixon ha reso noto che i prezzi dell'alimentazione erano aumentati del 18%. Inoltre vengono fatte distinzioni discutibili fra prezzi di vendita e prezzi al consumo. L'inflazione negli Stati Uniti, più alta da quanto risulta dalle ci-

fra ufficiali, rimane però sempre al di sotto della media europea e non giustifica affatto la tesi dello squilibrio fondamentale che si dovrebbe sanare con delle rivalutazioni. Il problema in gioco è un altro: gli Stati Uniti, per sostenere l'attuale livello di spese militari e pagare il deficit della bilancia dei pagamenti, devono fare quello che fa ogni altro paese: aumentare le imposte, rivedere le sue strutture. La crisi monetaria è nata, nel 1968, proprio dal rifiuto di fare questo, cioè di pagare come Stati Uniti il prezzo del-

la guerra nel Vietnam. Ora la guerra volge al termine; c'altro deve pagare il mondo all'imperialismo americano? La risposta esige un giro di orizzonte politico sui rapporti internazionali che è appunto l'oggetto delle consultazioni in corso in questi giorni.

A Tokio, ieri, è continuato un moderato afflusso di dollari speculativi (la banca centrale ne ha assorbiti per 220 milioni) mentre sono proseguiti i colloqui dell'invitato di Nixon William Eberle. Poiché si tratta sugli aggiustamenti politico-commerciali, l'artiglieria

della speculazione monetaria, chiaramente diretta da «Washington, modera il tiro. L'attenzione è spostata tutta sulle decisioni dei governi europei. Oggi inizia a Basilea la strepitosa «giornata» di riunioni dei governatori delle banche centrali.

Il giorno 14 il «Ministro degli esteri» della CEE, Christopher Soames, parte per gli Stati Uniti dove discuterà i rapporti bilaterali. E' il programma ordinario che va avanti, mentre in altre sedi incalzano le decisioni urgenti.

r. s.

Lettera aperta di Corvalan al segretario socialista Altamirano

Polemiche nell'Unidad Popular sull'area sociale di produzione

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CHILE, 9. L'organo del PCC *El Siglo* ha pubblicato su un'intera pagina una lettera che il segretario comunista Corvalan ha inviato al segretario del partito socialista Altamirano, dopo che nelle ultime due settimane erano emersi, in varie forme, contrasti politici tra i due maggiori partiti dell'*Unidad Popular*. A proposito delle polemiche sul progetto di riorganizzazione e definizione dell'area sociale nell'industria, Corvalan ha ricordato le ragioni che hanno indotto il governo a presentare il progetto conosciuto con il nome del ministro dell'economia, il comunista Orlando Millas. Tra le altre: è conveniente legalizzare il passaggio all'area sociale di alcune aziende che sono state solo qualificate e a proposito delle quali sono stati emessi ordini di restituzione ai proprietari da parte dei tribunali; è interesse del Cile regolarizzare quanto prima la situazione esistente proponendosi il passaggio all'area so-

ziale da quella di capitale misto Stato-privati di quelle aziende con capitali di diversi paesi dell'Europa occidentale con i quali il governo popolare ha e deve continuare ad avere le migliori relazioni?

E' dunque inaccettabile — ha affermato il segretario comunista — l'atteggiamento di coloro che a proposito del progetto Millas cercano di presentare il Partito comunista come impegnato a spingere indietro o a congelare il processo rivoluzionario. Rivolgendosi direttamente al segretario socialista Corvalan ha scritto inoltre: «Voi sapete quanto me che il governo che presiede il compagno Allende è sotto il fuoco dell'imperialismo e dell'oligarchia. Il nemico vuole farla finita con questo governo, abbatterlo con qualsiasi mezzo, attraverso la accusa e la destituzione o più semplicemente attraverso qualche tipo di colpo di Stato o movimento sedizioso come quello dell'ottobre scorso». E' dunque necessario il massimo di unità operaia, la unità di socialisti e comu-

nisti e l'intesa tra tutti i partiti dell'*Unidad Popular* per dare al governo «il massimo di appoggio possibile, stringergli intorno le fila, avanzare e non retrocedere nel rinnovamento sotto la sua direzione». Per questo ci ha molto preoccupato che negli ultimi tempi si siano prodotti fatti che implicano un certo deterioramento nelle relazioni tra i due partiti».

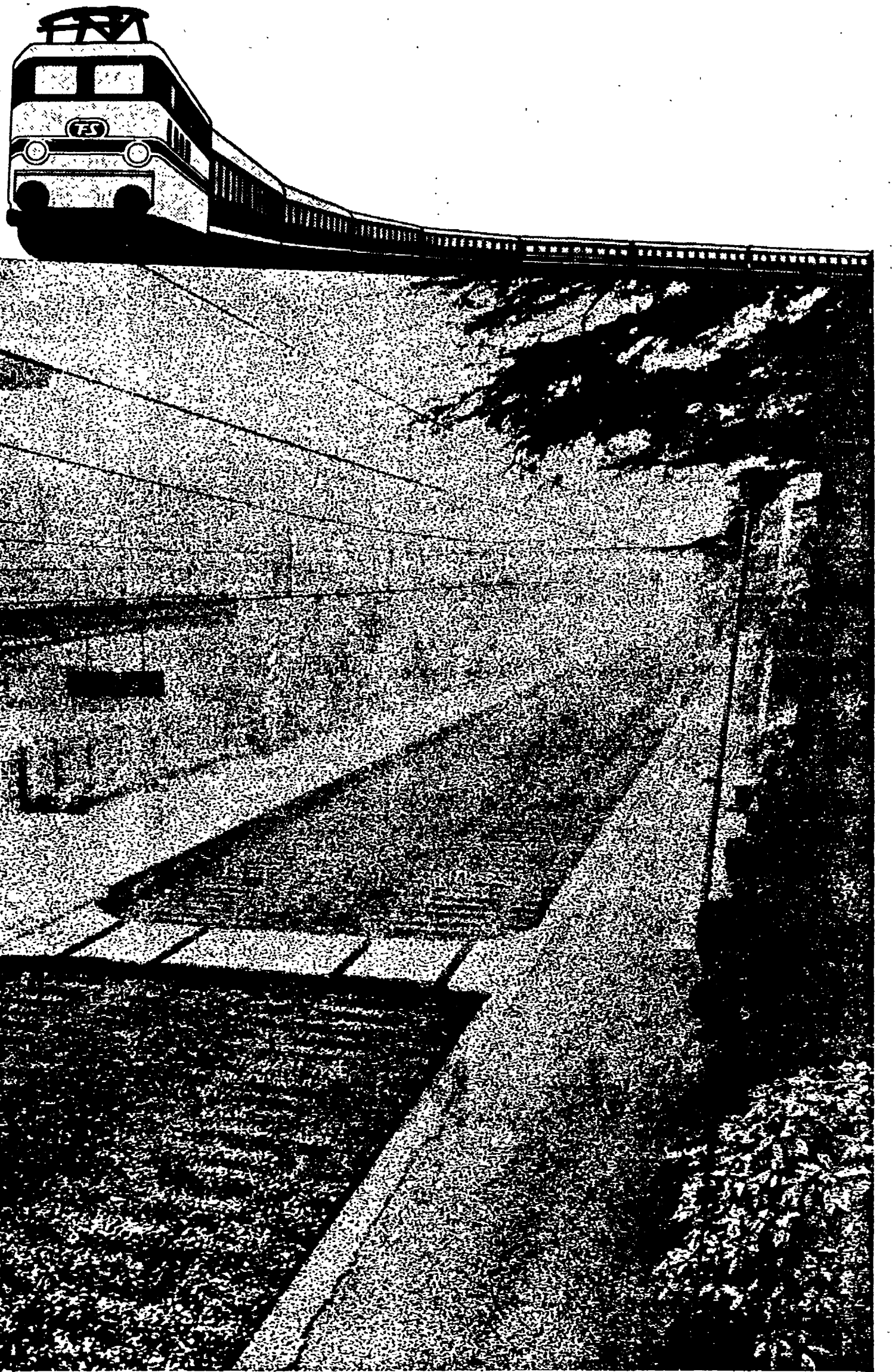
Corvalan si è riferito a questo punto all'agitazione del MIR a favore della creazione di un potere popolare indipendente dal governo; «è questo un fatto che merita la nostra attenzione poiché le proposte sulledel MIR hanno avuto eco in settori dell'*Unidad Popular*. Naturalmente noi comunisti siamo favorevoli al rafforzamento di tutte le forme di potere popolare e siamo per la creazione di nuove forme di questo potere che nascono dall'iniziativa delle masse a condizione che, com'è logico, tendano al rafforzamento e non all'indebolimento del governo popolare».

Per esempio, è scritto nel-

la lettera, «crediamo che i sindacati debbano avere più potere nelle industrie, principalmente in quelle dell'area sociale, e che gli amministratori o interventores delle aziende debbano essere destituiti, quale che sia il partito cui appartengono, laddove si manifesti la loro responsabilità per il deficit esistente e dove si siano comportati come amministratori di vecchio stampo e non come rivoluzionari».

Dopo aver formulato alcune proposte concrete per superare i motivi di attrito esistenti, Corvalan ha concluso sottolineando che «i compiti nell'area economica vanno acquisendo una crescente e decisiva importanza. Si può affermare che il successo nell'aumento della produzione agricola, quella del rame e dell'industria ci apriranno il cammino principale che ci permetterà di modificare fondamentalmente i rapporti di forza e marciare alla piena conquista del potere».

Guido Vicario



Metti che domattina ti svegli... e il treno non c'è più.

Una ipotesi assurda? Facciamola lo stesso. Ti sei mai chiesto cosa succederebbe se il treno "sparisse"? Tutto il traffico che si svolge per ferrovia, dovrebbe riversarsi sulla strada. Non circolerebbe più nessuno.

Bisognerebbe costruire nuove strade. Quante? Per sostituire una vettura ferroviaria, che è lunga 26 metri, occorrono praticamente 1.000 metri di strada. L'Italia si trasformerebbe in un paese d'asfalto. E i gas di scarico renderebbero l'aria irrespirabile. E d'inverno con la neve, il ghiaccio, la nebbia, niente più si muoverebbe, paralisi completa dei traffici.

E le merci? Hai mai pensato quanti camion in più ci vogliono, per sostituire il treno? E quali sarebbero le conseguenze sui prezzi?

Il treno è necessario: porta tanta gente in poco spazio, snellisce il traffico, non inquina l'aria, viaggia in ogni stagione, è economico. Il treno è necessario, come la scuola e l'ospedale, come ogni servizio che serve al bene di tutti.

Per questo il treno non può essere discusso: va, invece, migliorato, potenziato, ammodernato. Le FS hanno preparato un Piano Poliennale per migliorare, potenziare e ammodernare i loro servizi.

Perché, metti che domattina ti svegli e il treno non c'è più... bisognerebbe darsi subito da fare per inventarlo.



Fiducia e Sicurezza

RASSEGNA internazionale

Da dieci giorni ripreso il movimento di navi ad Haiphong

REPORT DELLA RDV SMINATI DALLE FORZE VIETNAMITE

Kissinger oggi ad Hanoi - Annunciato per domenica sera il primo scambio di prigionieri - Ripresi i bombardamenti americani sulla Cambogia, « su richiesta del governo di Phnom Penh » - Imboscata ad una unità della Commissione quadripartita

Contatti per il Medio Oriente

L'affermazione - ricerca più volte nelle ultime settimane, sia da parte sovietica che da parte americana - secondo cui il raggiungimento dell'accordo di pace per il Vietnam avrebbe fatto emergere sulla scena politica internazionale, il problema del Medio Oriente, trova in questi giorni la sua conferma nella fittissima rete di contatti diplomatici che si sono svolti o sono ancora in corso di svolgimento.

Lo stesso fonte americano sono assai caute in proposito. Nel momento in cui Nixon, infatti, preferisce chiaramente il fronte appoggio militare ed economico, a Hussein di Giordania, gli esperti del Dipartimento di Stato si preoccupano di smentire (richeggendo una corrispondenza da Gerusalemme del New York Times) che sia in preparazione una visita di Nixon o comunque una nuova iniziativa diplomatica da parte statunitense, almeno fino all'incontro Breznev-Nixon, previsto per il prossimo autunno.

Ciò significa, in sostanza, che non c'è da attendersi per ora una modifica della posizione americana di sostegno alla linea intransigente e antisovietica di Israele, e un'eventuale « bilancia » dalla ipotesi di un qualche accordo parziale (come l'accordo Amman-Tel Aviv, nuovamente riproposto e poi smentito da Hussein proprio a Washington) o quello, molto più improbabile, con l'Egitto per la riapertura del Canale di Suez, che è impensabile senza un esplicito impegno israeliano al ritiro da tutti i territori occupati.

Da parte sovietica ed egiziana, invece, si può considerare un fatto che il favore per una ripresa della missione Jarring e la disponibilità - riaffermata esplicitamente dai dirigenti egiziani al sen. Medici - per una trattativa fondata sul pieno rispetto della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967. Ma è proprio su questo punto che il dialogo irrimediabile, del rispetto dei diritti del popolo palestinese - che Israele continua a mantenere un atteggiamento del tutto negativo; né, come si è visto, sembra che Washington voglia spendere molte energie per mitigare questa intransigenza.

Le cose si muovono, insomma; ma la via della pace nel Medio Oriente resta ancora assai lunga e difficile.

HANOI, 9.

I vietnamiti hanno già cominciato lo sminnamento dei porti e dei corsi d'acqua della Repubblica democratica, senza attendere l'entrata in funzione delle squadre di sminnamento americane. L'agenzia di notizie vietnamita ha annunciato infatti oggi che già dal 5 febbraio scorso quattro navi asiatiche sono entrate nel porto di Haiphong, e che altri cinque mercantili sono stati scaricati nello stesso porto in un arco di tempo di dieci giorni.

L'agenzia di notizie scrive che « uomini del genio nordvietnamita e piloti del porto hanno coordinato le loro attività con quelle dei loro colleghi di unità amiche, hanno forzato intelligentemente la linea di blocco ed hanno liberato le vie di accesso ».

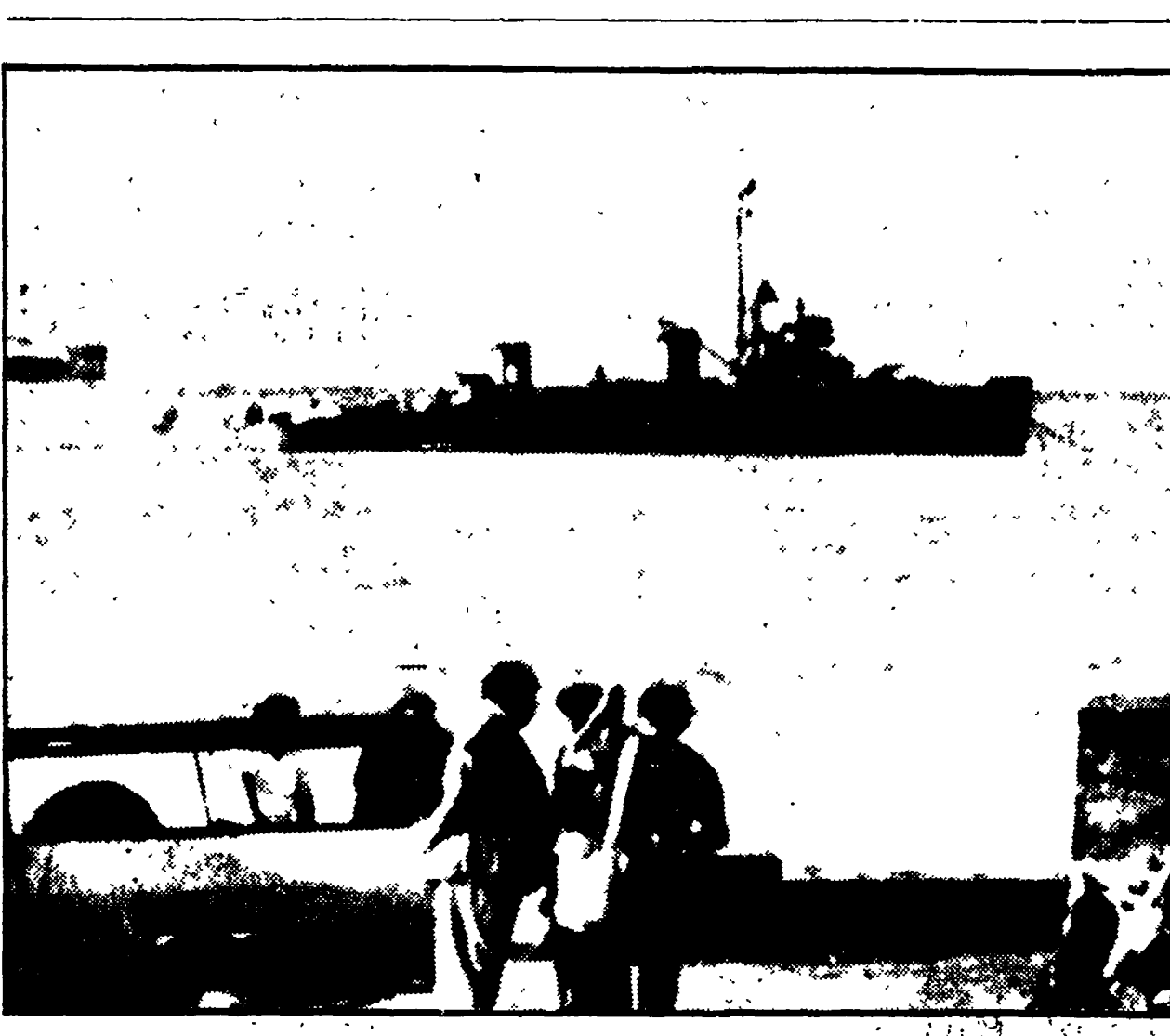
Gli americani avevano lanciato l'anno scorso migliaia di mine nelle acque di Haiphong e di altri porti. Si trattava di mine acustiche, magnetiche, a pressione e di vari altri tipi; il loro numero e la varietà dei tipi erano intesi a rendere impossibile l'apertura di canali navigabili con sicurezza. Lo scorso 1° gennaio i vietnamiti erano già riusciti ad aprire, temporaneamente, canali navigabili ed alcuni mercantili stranieri ne avevano approfittato per uscire dal porto di Haiphong.

HANOI, 9.

Il ministero degli Esteri del RDV, dal canto suo, in una dichiarazione ufficiale ha affermato che USA e Vietnamite cercano di bloccare le trattative di pace nel Laos con « nuove avventuristiche azioni militari ». A Parigi, la signora Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha dichiarato che la colpa di tutte le violazioni della tregua ricade sul governo di Saigon.

Kissinger, dopo i suoi colloqui di Hanoi, deve recarsi ad Hanoi, dove giungerà domani. Nella capitale nordvietnamita, il consigliere speciale di Nixon si tratterà fino al 13; farà poi due giorni di sosta ad Ho Chi Kong. Le tinte forti sostengono che in questa sosta, ufficialmente di « riposo », potrebbe incontrare il principe Sihanouk e sarà poi dal 15 al 19 a Pechino. In un'intervista rilasciata alla rete televisiva CBS, prima di lasciare Washington per il suo viaggio a Sud-est asiatico, Kissinger ha riaffermato di recarsi ad Hanoi non solo per discutere del rispetto della tregua e del contributo americano alla ricostruzione del RDV, ma anche per ricercare i termini della « coesistenza con Hanoi ».

Quando fu annunciato, alla fine di gennaio, che Kissinger nella capitale della RDV, si disse infatti che lo scopo era di « discutere le relazioni post-belliche » tra USA e Nord-Vietnam.



MONTEVIDEO - Una nave uruguayana, fedele a Bordaberry, in posizione nella rada

Si sono ammutinati i comandanti dell'esercito e dell'aviazione

RVOLTA MILITARE IN URUGUAY Grande mobilitazione popolare

Gli alti ufficiali chiedono le dimissioni del ministro della Difesa - Ma tutto il governo ha rassegnato il mandato - Il Frente Amplio indice un corteo a Montevideo e il sindacato fa appello all'occupazione delle fabbriche per giungere ad un esito positivo della crisi



La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

MONTEVIDEO, 9.

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

MONTEVIDEO, 9.

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

g. I.

« Non abbandoneremo i territori occupati »

Intransigente discorso del premier Golda Meir

Medici sul suo viaggio al Cairo, Gedda e Beirut: è possibile una soluzione politica nel Medio Oriente - Ismail si è nuovamente incontrato con Gromiko a Mosca

TELE AVIV, 9. Mentre da molte parti si ribadisce la necessità di un negoziato politico per la soluzione del problema medio-orientale e del conflitto arabo-israeliano, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha proposto la questione in puri termini di forza. Secondo la Meir « è stata la forza militare israeliana ad impedire agli egiziani di riaprire le ostilità sul canale di Suez... » e quindi « la forza di Israele » è meglio di qualsiasi garanzia, anche se internazionale. Golda Meir ha quindi ripetuto che Israele non ha alcuna intenzione di abbandonare i territori conquistati e mantenti con la forza. « Le nostre vecchie idee - ha detto - sono sempre nuove ». E riprendendo il consueto tema di aggressione nei confronti dell'Egitto e dei paesi arabi confinanti ha ripetuto che gli arabi « non possono pretendere che riformiamo a quei confini da quali essi hanno scatenato le guerre ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Il consigliere del presidente egiziano Sadat per la questione della sicurezza nazionale, Hafez Ismail, lascerà domani Mosca. Nella serata di domani dovrebbe essere diffuso un comunicato sul contenuto e sui risultati dei suoi colloqui con i dirigenti sovietici. Ismail ha avuto oggi un servizio lungo colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Alla collaborazione fra la URSS e i paesi arabi, in particolare l'Egitto, hanno ieri dedicato un commento che l'Ismaia che cita l'esempio dei rapporti sovietico-egiziani a dimostrazione dell'importanza che acquistano la amicizia e la cooperazione con l'Unione Sovietica per i paesi arabi in via di sviluppo nel momento in cui l'imperialismo internazionale non cessa i suoi atti di aggressione e le sue provocazioni contro i popoli amanti della libertà.

Peron tornerebbe in Argentina

BUENOS AIRES, 9. L'ex presidente Peron si recerà in Argentina prima delle elezioni dell'11 marzo prossimo. Lo ha affermato Hector Campora, candidato presidente del « Frente di giustizia di liberazione », che ha respinto la decisione presa martedì scorso dal governo di Buenos Aires secondo cui Peron non potrà rientrare nel paese che dopo lo svolgimento delle elezioni.

g. I.

« Non abbandoneremo i territori occupati »

Intransigente discorso del premier Golda Meir

Medici sul suo viaggio al Cairo, Gedda e Beirut: è possibile una soluzione politica nel Medio Oriente - Ismail si è nuovamente incontrato con Gromiko a Mosca

TELE AVIV, 9. Mentre da molte parti si ribadisce la necessità di un negoziato politico per la soluzione del problema medio-orientale e del conflitto arabo-israeliano, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha proposto la questione in puri termini di forza. Secondo la Meir « è stata la forza militare israeliana ad impedire agli egiziani di riaprire le ostilità sul canale di Suez... » e quindi « la forza di Israele » è meglio di qualsiasi garanzia, anche se internazionale. Golda Meir ha quindi ripetuto che Israele non ha alcuna intenzione di abbandonare i territori conquistati e mantenti con la forza. « Le nostre vecchie idee - ha detto - sono sempre nuove ». E riprendendo il consueto tema di aggressione nei confronti dell'Egitto e dei paesi arabi confinanti ha ripetuto che gli arabi « non possono pretendere che riformiamo a quei confini da quali essi hanno scatenato le guerre ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Il consigliere del presidente egiziano Sadat per la questione della sicurezza nazionale, Hafez Ismail, lascerà domani Mosca. Nella serata di domani dovrebbe essere diffuso un comunicato sul contenuto e sui risultati dei suoi colloqui con i dirigenti sovietici. Ismail ha avuto oggi un servizio lungo colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Alla collaborazione fra la URSS e i paesi arabi, in particolare l'Egitto, hanno ieri dedicato un commento che l'Ismaia che cita l'esempio dei rapporti sovietico-egiziani a dimostrazione dell'importanza che acquistano la amicizia e la cooperazione con l'Unione Sovietica per i paesi arabi in via di sviluppo nel momento in cui l'imperialismo internazionale non cessa i suoi atti di aggressione e le sue provocazioni contro i popoli amanti della libertà.

Peron tornerebbe in Argentina

BUENOS AIRES, 9. L'ex presidente Peron si recerà in Argentina prima delle elezioni dell'11 marzo prossimo. Lo ha affermato Hector Campora, candidato presidente del « Frente di giustizia di liberazione », che ha respinto la decisione presa martedì scorso dal governo di Buenos Aires secondo cui Peron non potrà rientrare nel paese che dopo lo svolgimento delle elezioni.

FRANCIA E G. BRITAGNA RICONOSCONO LA RDT

Londra e Parigi scambieranno ambasciatori con Berlino - L'importanza dell'avvenimento che suggera gli sviluppi positivi della situazione tedesca

BERLINO, 9. Francia e Gran Bretagna hanno annunciato oggi di aver deciso l'annuncio delle relazioni diplomatiche con la RDT a livello di ambasciatori. Ne ha dato notizia stamane l'agenzia di stampa della RDT precisando che lo scambio degli ambasciatori avverrà ad una data che sarà concordata fra i due paesi. Il riconoscimento della RDT da parte di due delle tre grandi potenze occidentali tra l'ora responsabili, assieme all'ultimo sviluppo della situazione tedesca, è un avvenimento di particolare importanza, anche se, dopo gli ultimi sviluppi della situazione tedesca, era ormai scontato. La RDT era già stata riconosciuta da parecchi Stati dopo la firma del trattato fondamentale con la RFR l'anno scorso. Fra qualche settimana è attesa da parte del Bundes-

FRANCIA E G. BRITAGNA RICONOSCONO LA RDT

Londra e Parigi scambieranno ambasciatori con Berlino - L'importanza dell'avvenimento che suggera gli sviluppi positivi della situazione tedesca

BERLINO, 9. Francia e Gran Bretagna hanno annunciato oggi di aver deciso l'annuncio delle relazioni diplomatiche con la RDT a livello di ambasciatori. Ne ha dato notizia stamane l'agenzia di stampa della RDT precisando che lo scambio degli ambasciatori avverrà ad una data che sarà concordata fra i due paesi. Il riconoscimento della RDT da parte di due delle tre grandi potenze occidentali tra l'ora responsabili, assieme all'ultimo sviluppo della situazione tedesca, è un avvenimento di particolare importanza, anche se, dopo gli ultimi sviluppi della situazione tedesca, era ormai scontato. La RDT era già stata riconosciuta da parecchi Stati dopo la firma del trattato fondamentale con la RFR l'anno scorso. Fra qualche settimana è attesa da parte del Bundes-

Dopo l'inammissibile pressione sul corpo elettorale

Il compagno Marchais respinge un grave discorso di Pompidou

Dopo l'inammissibile pressione sul corpo elettorale, il compagno Marchais respinge un grave discorso di Pompidou. Il segretario generale del PCF, Georges Marchais, ha respinto con forza il discorso di Pompidou, in altre parole, è stato il discorso di un uomo influenzato dal panico che ha investito la sua schiera, incapace di elevare al di sopra dell'anticomunismo più elementare, di andare al di là della invettiva.

Kurt Waldheim nel Bangla Desh

DACCA, 9. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim è giunto oggi a Dacca dove avrà colloquio con il primo ministro del Bangla Desh sceico Mujibur Rahman. Waldheim è reduce da visite in India e in Pakistan dove si è incontrato rispettivamente con il primo ministro signora Indira Gandhi e con il presidente Zulfikar Ali Bhutto.

Si sono ammutinati i comandanti dell'esercito e dell'aviazione

RVOLTA MILITARE IN URUGUAY Grande mobilitazione popolare

Gli alti ufficiali chiedono le dimissioni del ministro della Difesa - Ma tutto il governo ha rassegnato il mandato - Il Frente Amplio indice un corteo a Montevideo e il sindacato fa appello all'occupazione delle fabbriche per giungere ad un esito positivo della crisi

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

MONTEVIDEO, 9.

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

MONTEVIDEO, 9.

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

MONTEVIDEO, 9.

La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la scorsa settimana l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Francisco, di dimissioni. Il giorno dopo, il ministro della Difesa, Antonio Francisco, ha rassegnato le dimissioni. Il Frente Amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democratica.

ta è tra la sinistra e tutti gli altri, e quindi assomigliando a grave responsabilità di spezzare in due il Paese, lanciando il ricatto « o me o il caos ». Pompidou ha volentieri abbandonato il seggio presidenziale per mettersi alla testa di una fazione rissalosa, avventuristica, antidemocratica. Quello di Pompidou, in altre parole, è stato il discorso di un uomo influenzato dal panico che ha investito la sua schiera, incapace di elevare al di sopra dell'anticomunismo più elementare, di andare al di là della invettiva. Abbandonando il suo ruolo - ha dichiarato il segretario generale del PCF, Georges Marchais - il presidente della Repubblica ha compiuto una trasgressione gravissima nella campagna elettorale. Per distogliere i francesi che, sempre più numerosi, si volgono verso le sinistre, il presidente della Repubblica ha abbandonato ad una grossolana caricatura del programma comune e della politica del partito socialista. Infine, e soprattutto, il presidente ha esercitato una pressione inaccettabile sul corpo elettorale. « Il nostro dovere », ha continuato Marchais - secondo Pompidou i francesi non avrebbero altra alternativa che quella di sostenere formalmente una lista di socialisti e comunisti ritirati dai socialisti. Le elezioni del 4 marzo offrono ai francesi la possibilità di dire una parola ai socialisti e comunisti. Se una maggioranza di sinistra trionferà, il presidente della Repubblica dovrà tenere conto. In ogni caso, il PCF nel quadro della legalità e della democrazia, farà in modo che la volontà espressa dal suffragio universale venga rispettata. « Ci sono e ci resto », titola su tutta la pagina il quotidiano Combat per sintetizzare il pensiero di Pompidou; e scrive il PCF nel suo organo di commento « un abuso di potere », ha cercato di fare, delle elezioni legislative, « un affare personale », ha messo in discussione la sua funzione « al servizio di un clan politico e partecipato ad un gioco di cui rifiuta in anticipo di rivelare le regole ». Il sindacato cattolico CFTD denuncia il ricatto di Pompidou e dichiara che « non accetterà mai che venga oscurato il diritto di voto del cittadino universale », mentre il Partito socialista accusa Pompidou « di aver abbassato in modo svergognato il dibattito politico ». Le Monde non è meno severo nei confronti del presidente della Repubblica: Pompidou « si è dato un'immagine di leader di sinistra », dice così « non conformi alla verità » quando accusa i comunisti di voler ridurre a metà le prerogative presidenziali. « Il programma comune e la storia recente quando accusa il PCF e la CGT di essere i responsabili della crisi, è un rischio di dividere in due il Paese » cercando di suscitare « una sorta di mobilitazione generale contro il ricatto di Pompidou ». Jacques Fauvet, direttore dello stesso giornale, arriva a queste conclusioni: « Se la sinistra vincerà, poiché il presidente è socialista, i socialisti si arrenderanno senza attendere la conferma del verdetto del Paese e cioè senza ricorrere a nuove elezioni generali. Augusto Pancaldi